



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

53^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

lunedì 26 marzo 2012

**Presidenza del Presidente INTRONA
Indi del Vicepresidente MANIGLIO
Indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	3	favore dei pugliesi nel mondo”		
Processo verbale	»	3	Presidente	pag.	7,8
Congedi	»	4	Ognissanti, <i>relatore</i>	»	7
Risposte scritte a interrogazioni	»	4	<i>Esame articolato</i>		
Assegnazioni alle Commissioni	»	4	Presidente	»	8,11,12,15, 16,19
Interrogazioni presentate	»	5	Gentile, <i>assessore al welfare</i>	»	11
Ordine del giorno	»	6	Losappio	»	12
DDL n. 37 del 15/11/2011 “Modifiche alla legge regionale 11 dicembre 2000, n. 23 ‘Interventi a			Palese	»	13,19

SEDUTA N° 53

RESOCONTO STENOGRAFICO

26 MARZO 2012

Decaro	pag.	14	terventi in materia sanitaria)”		
Bellomo	»	14	Presidente	pag.	23,24,27,34
Damone	»	15	Marino, <i>relatore</i>	»	23,35
Negro	»	15	Damone	»	24
Zullo	»	17	Zullo	»	25
Sannicandro	»	18	Palese	»	25,34
Ognissanti, <i>relatore</i>	»	19	Surico	»	27
DDL n. 48 del 29/12/2011 “Pro-			Pastore	»	28
cedimento assegnazione alloggi			Alfarano	»	29
di Edilizia residenziale e Com-			PRESIDENZA DEL		
missione provinciale alloggi di			VICEPRESIDENTE MANIGLIO		
Edilizia residenziale pubblica”			Negro	»	30
Presidente	»	19	Gianfreda	»	31
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	19	Lonigro	»	31
<i>Esame articolato</i>			Attolini, <i>assessore alla sanità</i>	»	32
Presidente	»	20,23	PRESIDENZA DEL		
Palese	»	23	PRESIDENTE INTRONA		
DDL n. 5 del 13/03/2012 “Modifi-			<i>Esame articolato</i>		
che ed integrazioni alla legge re-			Presidente	»	35,36
gionale n. 26 del 9 agosto 2006 (In-					

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.20*).

(*Segue inno nazionale*)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 52 del 14 marzo 2012:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.22 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Gli alunni di alcune classi dell'Istituto comprensivo di Corigliano d'Otranto eseguono l'inno della Grecia. Il Presidente ringrazia i giovani studenti, gli insegnanti e i dirigenti scolastici che li hanno accompagnati.

Segue la lettura e l'approvazione dei processi verbali delle sedute del 28 e 29 febbraio 2012.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Amati, Barba, Camporeale, Canonico, Capone, Caroppo, Gentile, Lanzilotta, Minervini, Nieastro, Nuzziello, Olivieri, Vadrucci e il Presidente della Giunta, Vendola. Risulta assente il consigliere De Gennaro.

Viene data lettura di una interrogazione cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozioni presentate.

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso di procedere all'esame dei primi tre punti iscritti all'o.d.g. ed eventualmente anche del punto 4) se sarà presente l'assessore Barbanente. Seguirà l'esame di alcuni ordini del giorni presentati in data odierna.

Primo argomento in discussione è, pertanto, la proposta di legge Blasi "Norme per la promozione e la tutela delle lingue minoritarie in Puglia". La relazione del consigliere O-

gnissanti, Presidente della VI Commissione, viene data per letta. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Blasi, Palese, Negro e Ognissanti. Si passa all'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la proposta di legge, che è approvata all'unanimità, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Blasi chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Secondo argomento in discussione è il disegno di legge n. 45/2011 "Modifica della legge regionale 25/11/2221976. n. 24 (Provvidenze terapeutiche domiciliari a favore dell'emofilo)". Il Presidente della III Commissione, consigliere Marino, svolge la relazione. Si passa all'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato all'unanimità, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Marino chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risulta assente il Gruppo MeP).

Terzo argomento in discussione è il disegno di legge n. 37 del 15/11/2011 "Modifiche alla legge regionale 11 dicembre 2000, n. 23 "Interventi a favore dei pugliesi nel mondo". Stante l'assenza, per impegni istituzionali, dell'assessore competente, il consigliere Palese chiede il rinvio dell'argomento. Il Consiglio concorda.

Il Consiglio procede all'esame di alcuni ordini del giorno, presentati in data odierna, come di seguito elencati.

Ordine del giorno a firma del Presidente Introna "Liberazione dei due marò pugliesi del Reggimento S. Marco della Marina militare" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi MeP e I Pugliesi).

Ordine del giorno a firma del Presidente Introna "Esequie di Stato alle spoglie del martire Placido Rizzotto" che, posto ai voti, è ap-

provato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi MeP e I Pugliesi).

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Losappio, Palese, Longo, Decaro ed altri "Intervento a salvaguardia dell'occupazione dei lavoratori del Gruppo FIAT in Puglia" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi MeP e I Pugliesi).

Ordine del giorno a firma del Presidente Introna "Interventi a favore del sistema universitario pugliese" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi MeP e I Pugliesi).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per lunedì 26 marzo c.a..

La seduta termina alle ore 12.14.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Blasi, Cervellera, Loizzo, Nicastro, Nuzziello, Pellegrino, Stefano e il Presidente della Giunta, Vendola.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

È assente il consigliere De Gennaro.

Risposte scritte alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

– Damone: "Incarico di consulenza per la definizione del Piano industriale 2012-2014 del Consorzio per la bonifica della Capitanata";

– Marmo: "Titolarità del Bif&st".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Proposta di legge a firma del consigliere Caracciolo "Modifiche alla legge regionale n. 28/2001 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità e controlli)".

Commissione III

Proposta di legge a firma del consigliere Marmo "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 27/11/2009, n. 28 (Disposizioni per la semplificazione delle procedure relative alle autorizzazioni, certificazioni ed idoneità sanitarie)".

Commissione IV

Proposta di legge a firma dei consiglieri Palese, Vadrucci, Damone e Bellomo "Norme per lo sviluppo, la promozione e la tutela dell'artigianato pugliese";

Disegno di legge n. 3 del 13/03/2012 "Boschi didattici della Puglia";

Proposta di legge a firma dei consiglieri Losappio, Disabato, Brigante, Cervellera, Laddomada, Lonigro, Nuzziello, Matarrelli, Sannicandro e Ventricelli "Norme per il sostegno dei gruppi acquisto solidale (GAS) e per la promozione dei prodotti agricoli da filiera corta, a chilometro zero e di qualità".

Commissione V

Disegno di legge n. 4 del 13/03/2012 "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica), all'articolo 21 della legge 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio), all'articolo 16 della legge 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di Governo e uso del territorio) e all'articolo 29 della legge 22 maggio 1985, n. 37 (Norme per la disciplina dell'attività delle cave)".

Commissione I (per conoscenza) ai sensi dell'art. 12, comma 2, della l.r. 39/2011

Deliberazione della Giunta regionale n. 429 del 13/03/2012 "Contenzioso n. 733/99/CO –

tribunale di Taranto. Regione Puglia c/ A. D. – opposizione decreto ingiuntivo. Prestazione professionale. Riconoscimento del debito a favore dell'avv. Bruno Decorato. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 430 del 13/03/2012 “Contt. nn. 4322 e 4323/99/TO – TAR di Bari (fase di merito), n. 2 distinti giudizi. Comune di Ruvo di Puglia c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Claudia Romanelli. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 436 del 13/03/2012 “Cont. 12/97/CO – TAR Puglia, sede di Bari. IAM c/ Regione Puglia e nei confronti di AEP. Aspiranti nomina direttore generale. Ratifica in sanatoria. Riconoscimento del debito a favore del prof. avv. Piernicola de Leonardis per competenze professionali. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 449 del 13/03/2012 “D.lgs 422/1997; d.p.c.m. 5.11.2010; decreto del ministero dell'Economia e delle finanze del 16.11.2011. Trasferimento risorse a copertura di maggiore fabbisogno per l'esercizio 2002 in materia di trasporto pubblico locale. Variazione al bilancio di previsione 2012 in termini di competenza e cassa”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 450 del 13/03/2012 “Programma di cooperazione europea 2007/2013 ‘South East Europe’. Approvazione progetto ‘CULTTOUR’ – presa d'atto. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 458 del 13/03/2012 “Prelevamento della somma €20.167,15= dal fondo di riserva per la definizione di partite pregresse cap 1110090 del bilancio 2012 e contestuale variazione in termini di competenza e cassa al capitolo di spesa 114056”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 459 del 13/03/2012 “Prelevamento della somma €1.936,73= dal fondo di riserva per la definizione di partite pregresse cap. 1110090 del bilancio 2012 e contestuale variazione in

termini di competenza e cassa al capitolo di spesa 114056”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 537 del 20/03/2012 “L.r. n. 28/2001 – Art. 42, comma 2 e s.m.i. Variazione compensativa della somma di €199.500,00 tra i capitoli di spesa 552016 e 552055 del bilancio di previsione 2012”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 547 del 20/03/2012 “Crediti vantati per competenze professionali da alcuni studi legali officati dalla Regione Puglia – Riconoscimento del debito con variazione di bilancio – Autorizzazione alla transazione e approvazione del relativo schema”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 548 del 20/03/2012 “Cont. n. 199/12/DL – Avv. Alfredo Cacciapaglia c/ R.P. (colleg. cont. n. 965/97/DL: TAR Lecce – Coop. COSIS c/ R.P.) – Competenze professionali avv. Alfredo Cacciapaglia, difensore Regione, seguito D.I. n. 18/2012 Trib. Lecce Sez. distaccata di Gallipoli – Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Titolarità del Bif&st”;

– Maniglio (*con richiesta di risposta scritta*): “Dimensionamento rete scolastica – Comune di Tricase”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Utilizzo nuovo padiglione Fiera del Levante”;

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Verifica del servizio mensa dell'Università del Salento e prezzi delle portate adeguate alle possibilità degli studenti”;

– Buccoliero (*con richiesta di risposta*

scritta): “Area per lo sviluppo industriale Lecce. Problematiche relative”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 37 del 15/11/2011” Modifiche alla legge regionale 11 dicembre 2000, n. 23 ‘Interventi a favore dei pugliesi nel mondo’” (*rel. cons. Ognissanti*);

2) DDL n. 48 del 29/12/2011 “Procedimento assegnazione alloggi di Edilizia residenziale e Commissione provinciale alloggi di Edilizia residenziale pubblica” (*rel. cons. Pentassuglia*);

3) Ordine del giorno Palese, Caroppo A., Marti, Congedo, Vadrucci, Barba, Damone del 04/02/2011 “Risorse economiche per il funzionamento PET-TC nella provincia di Lecce”;

4) Mozione Palese, Damone, Bellomo del 15/04/2011 “Finanziamento delle scuole dell’infanzia paritarie”;

5) Ordine del giorno Maniglio, Palese del 20/04/2011 “Assunzioni nel Servizio di oncematologia del ‘Fazzi’ di Lecce”;

6) Ordine del giorno Pentassuglia, Gatta del 15/06/2011 “Stagione venatoria”;

7) Mozione Gatta del 20/06/2011 “Servizio di cabotaggio marittimo sull’itinerario Isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia”;

8) Ordine del giorno Zullo del 27/06/2011 “Norme in materia di incandidabilità”;

9) Mozione Damone, Palese, Bellomo del 23/01/2012 “Protesta autotrasportatori”;

10) Ordine del giorno Epifani del 23/01/2012 “Concessione spazi demaniali”;

11) Mozione Pellegrino, Pastore del 24/01/2012 “Contestazione del tricolore messa in atto dalla Lega Nord a Milano”;

12) Ordine del giorno Gatta del 31/01/2012 “10 febbraio ‘Giornata del Ricordo’ in memoria delle vittime delle foibe, dell’esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale”;

13) Ordine del giorno Maniglio del 13/02/2012 “Proroga dell’assistenza domiciliare ai malati oncologici”;

14) Ordine del giorno Negro, Pellegrino, Palese, Disabato, Bellomo, Damone, Losappio, Buccoliero del 13/02/2012 “Modifica al d.lgs. n. 110/2004”;

15) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Pentassuglia, Lospinuso, Sala del 15/02/2012 “Reintegro dei medici dell’ASL di Taranto nelle strutture sanitarie”;

16) Mozione Damone del 21/02/2012 “Realizzazione della diga di Piano dei Limiti”;

17) Ordine del giorno De Gennaro, Lospinuso, Mazzarano, Palese, Buccoliero, Caroppo, Brigante, Losappio del 01/03/2012 “Iniziative volte a favorire i pagamenti delle forniture ospedaliere da parte delle ASL e degli Enti pubblici”;

18) Mozione Marmo N., Lospinuso, Marti, Lanzilotta, Alfarano, Barba, Boccardi, Cassano, Congedo, Di Gioia, Friolo, Gatta, Iurlaro, Palese, Sala, Surico, Tarquinio, Vadrucci, Zullo del 09/03/2012 “Impegno all’adozione d’iniziative sulla drammatica situazione del Tibet in occasione del 53° anniversario dell’insurrezione di Lhasa, inclusa l’esposizione della bandiera del Tibet”;

19) Ordine del giorno Epifani del 13/03/2012 “Contrasto ludopatia”;

20) Ordine del giorno Gianfreda, Marmo N., Lonigro, Mennea, Pastore, Disabato, Vadrucci, Romano, Pellegrino del 06/03/2012 “Accorpamento della delega alle ‘Foreste’ con quella dell’Assessorato alle Risorse Agroalimentari”;

21) Interrogazioni e interpellanze urgenti;

22) Interrogazioni e interpellanze.

Salutiamo i ragazzi dell’Istituto “Vittorio Emanuele III” di Andria che sono impegnati nel progetto “Le(g)ali al Sud”, un’iniziativa nazionale finanziata con risorse comunitarie che punta a far crescere tra i giovani la consapevolezza della legalità, del rilievo dei diritti umani e dell’educazione ambientale e inter-

culturale, anche attraverso la modalità di apprendimento informale. La visita si svolge a cura del Servizio Biblioteca e Comunicazione.

Collegli consiglieri, prima di dare inizio ai lavori, interpretando i sentimenti dell'intero Consiglio, ritengo di inviare al collega Donato Pellegrino le condoglianze più sentite e affettuose dell'intero Consiglio regionale per il lutto causato dalla perdita del proprio genitore.

DDL n. 37 del 15/11/2011 “Modifiche alla legge regionale 11 dicembre 2000, n. 23 ‘Interventi a favore dei pugliesi nel mondo’”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «DDL n. 37 del 15/11/2011 “Modifiche alla legge regionale 11 dicembre 2000, n. 23 ‘Interventi a favore dei pugliesi nel mondo’”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

OGNISSANTI, *relatore*. Signor Presidente, collegli consiglieri, l'articolo 1, comma 1, della legge 11 dicembre 2000, n. 23 “Interventi a favore dei Pugliesi nel mondo” recita: “La Regione Puglia riconosce nei pugliesi nel mondo, nelle loro famiglie, nei discendenti e nelle loro comunità una componente essenziale della società regionale e una risorsa da attivare al fine di rafforzare i legami con i Paesi che li ospitano e attribuisce ai rapporti con tale componente un valore fondamentale da sostenere e sviluppare.”

In tale quadro legislativo si pone l'esigenza di rafforzare e innovare il legame di collaborazione, di cooperazione e di scambio tra i sistemi socioeconomici e culturali pugliesi con le comunità dei pugliesi nel mondo e di disporre di uno strumento operativo attraverso cui convogliare i vari interessi istituzionali e imprenditoriali pugliesi impegnati sugli scenari internazionali per la promozione del Sistema Puglia e delle sue risorse.

Pertanto l'Amministrazione regionale intende dotarsi di Fondazione Casa Puglia quale

strumento giuridico agile e flessibile al quale verranno chiamati a far parte, oltre alle Associazioni e Federazioni dei Pugliesi nel Mondo, sia enti pubblici locali sia privati investitori – ivi compresi Istituti di credito e Fondazioni bancarie.

La fondazione intende essere strumento a supporto delle politiche regionali di internazionalizzazione e di sviluppo della competitività dell'economia regionale attraverso la promozione della conoscenza del contesto territoriale e il confronto sulle opportunità di interscambio con i Paesi con forti presenze di corregionali, attraverso il sostegno ad attività che coinvolgano i settori produttivi maggiormente interessati ai mercati esteri, al trasferimento tecnologico, alla ricerca e ad iniziative di promozione economico-commerciale, turistica e culturale fra le comunità di Pugliesi all'estero e la Puglia, reciprocamente vantaggiose per i mercati locali e internazionali.

In questo modo sarà messo a sistema l'insieme di risorse materiali e immateriali disponibili e interessate a valorizzare il tema dell'emigrazione pugliese, nelle sue forme sia tradizionali sia contemporanee.

L'evoluzione in tal senso del rapporto tra la Puglia e i Pugliesi nel mondo rende necessario un pieno coinvolgimento del Consiglio Generale dei Pugliesi nel Mondo e del suo Ufficio di Presidenza nello sviluppo di relazioni sempre più stabili e operative, garantendo tempi adeguati per la costruzione e il compimento di attività coerenti con gli obiettivi di internazionalizzazione dell'intero sistema Puglia, dai medesimi organismi indicati come prioritari.

Il ripensamento normativo, inoltre, concerne i tempi di riconoscimento formale e di iscrizione all'Albo regionale delle associazioni e federazioni dei “pugliesi nel mondo” consentendo, così, la velocizzazione delle procedure formali che accompagnano l'ingresso di nuove associazioni al *network* dei “Pugliesi nel Mondo”.

Infine, si è rivelato essere oramai improrogabile un serio ed immediato investimento

sulle nuove generazioni di pugliesi nel mondo, intendendo per esse l'intera compagine di giovani residenti fuori dai confini regionali.

A tale scopo si ritiene necessario rivedere i parametri che accompagnano la definizione di "giovane".

Le modifiche proposte riguardano, dunque, complessivamente i seguenti aspetti: 1) la istituzione della Fondazione "Casa Puglia", con la specificazione degli scopi della stessa Fondazione e la costituzione di una dotazione finanziaria iniziale; 2) la durata in carica del CGPM che sarà di 5 anni a far data dalla firma del Decreto del Presidente della Giunta regionale di nomina dei consiglieri; 3) la riduzione del periodo da 24 mesi a 12 mesi che intercorre tra la nascita di una associazione e la possibilità di presentare domanda di iscrizione all'Albo regionale delle Associazioni dei Pugliesi nel mondo, al fine di promuovere l'allargamento della rete delle associazioni; 4) la modifica del limite di età anagrafica per la individuazione delle associazioni giovanili di pugliesi nel mondo, in linea anche con il parametro in genere considerato per le politiche giovanili in Italia: la modifica proposta prevede l'innalzamento del limite di età dai 28 anni ai 35 anni.

Per le motivazioni sin qui espresse si sottopone all'approvazione di questa Assemblea il presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Grazie, collega Ognissanti, soprattutto per la capacità di svolgere la sua relazione pur in un clima non perfettamente attento, come invece la relazione meritava.

Comunico che a breve saranno distribuiti gli emendamenti, o meglio saranno nuovamente distribuiti per chi non li abbia ricevuti nella scorsa occasione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1 (Istituzione della Fondazione regionale Casa Puglia)

1. La Regione promuove la costituzione, secondo le procedure previste dal codice civile, e partecipa all'attività della "Fondazione Casa Puglia", di seguito denominata "Fondazione".

2. Possono essere soci fondatori e possono aderire alla Fondazione le Associazioni e Federazioni dei Pugliesi nel Mondo regolarmente registrate all'albo regionale di cui alla legge regionale 11 dicembre 2000, n. 23 (Interventi a favore dei pugliesi nel mondo). Possono essere soci fondatori e vi possono aderire anche le Province, i Comuni singoli e associati, Enti pubblici, Sistema fieristico pugliese, Istituti di credito e Fondazioni bancarie, Agenzie regionali, nonché Camere di commercio, Enti e Associazioni di ricerca, Università pugliesi, soggetti imprenditoriali privati con sede in Puglia o anche aventi sede all'estero, purché di titolarità di persone di origine pugliese, organizzazioni del terzo settore di rilievo regionale, Fondazioni a capitale pubblico e privato, Enti religiosi, Gruppi di Azione locale (GAL), agenzie di sviluppo e società consortili per la promozione del Sistema Puglia e delle sue risorse.

3. La Fondazione non ha scopo di lucro e non può distribuire utili.

4. Nell'impegno prioritario di rafforzare i legami dei Pugliesi nel mondo con la terra d'origine, coinvolgendo le istituzioni e la società civile, la Fondazione persegue in particolare le seguenti finalità:

a. aumentare la visibilità del Sistema Puglia, promuovendo la conoscenza della moderna realtà socioeconomica e culturale presso le comunità pugliesi all'estero;

b. attivare le comunità di emigrati pugliesi nel mondo a supporto delle politiche regionali di internazionalizzazione;

e. favorire processi in rete con gli altri sog-

getti pubblici e privati presenti a livello territoriale, regionale, nazionale e internazionale che conservano e sviluppano i rapporti con le comunità pugliesi all'estero;

d. sviluppare la competitività promuovendo la conoscenza del contesto territoriale e il confronto sulle opportunità di interscambio con i paesi con forti presenze di corregionali, con il sostegno ad attività che coinvolgano i settori produttivi maggiormente interessati ai mercati esteri, al trasferimento tecnologico, alla ricerca;

e. promuovere la qualità e innovatività dell'offerta di prodotti pugliesi, con modalità di intervento che valorizzino le esperienze di successo dei pugliesi nel mondo;

f. favorire iniziative di promozione economico-commerciale, turistica e culturale fra le comunità di Pugliesi all'estero e la Puglia, reciprocamente vantaggiose per i mercati locali e internazionali;

g. sperimentare progetti pilota innovativi e trasferibili presso le diverse comunità di pugliesi nel mondo;

h. diffondere la cultura dell'emigrazione, promuovendo studi e sostenendo la ricerca sul fenomeno della emigrazione pugliese storica e contemporanea;

i. promuovere una rete di opportunità formative, culturali, occupazionali per i giovani pugliesi in mobilità per motivi di studio, di ricerca, di lavoro;

j. mantenere e rafforzare l'identità culturale pugliese, attraverso la valorizzazione del patrimonio di civiltà, cultura e valori che i pugliesi hanno conservato e rivitalizzato nelle terre di accoglienza;

k. svolgere un ruolo costante di animazione per lo sviluppo e la diffusione dell'associazionismo di emigrazione presso le giovani generazioni di pugliesi nel mondo;

l. attivare e mantenere vivi e interattivi i canali della informazione e della comunicazione anche attraverso l'utilizzo dei moderni strumenti telematici e multimediali.

5. Il Presidente della Regione ovvero

l'Assessore regionale in materia da lui delegato, adotta tutti gli atti necessari al fine di perfezionare la costituzione della Fondazione di cui al comma 1 ed esercita i diritti della Regione inerenti la qualità di socio fondatore.

6. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede mediante l'istituzione, nell'ambito della U.P.B. 2.6.1 del Bilancio autonomo, di un apposito capitolo epigrafato "Concorso nelle spese di funzionamento della Fondazione Casa Puglia" con uno stanziamento per l'esercizio finanziario 2012 pari ad €50.000,00. Alla dotazione finanziaria si provvederà mediante variazione compensativa ai sensi dell'art. 42, commi 2 e 3 della legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 con il capitolo di spesa 941010 UPB 2.6.1 per l'esercizio 2012 ed entro i limiti della dotazione del bilancio regionale per gli esercizi successivi.

A questo articolo è stato presentato un emendamento del quale do lettura: «Il comma 2 dell'art. 1 (Istituzione della Fondazione regionale Casa Puglia) dello SDL n. 37 del 15.11.2011 è sostituito dal seguente: "2. Possono essere soci fondatori e possono aderire alla Fondazione le Associazioni e Federazioni dei Pugliesi nel Mondo regolarmente registrate all'albo regionale di cui alla legge regionale 11 dicembre 2000, n. 23, "Interventi a favore dei pugliesi nel mondo". Possono essere soci fondatori e vi possono aderire anche Le Province, i Comuni singoli e associati, Enti pubblici, Sistema fieristico pugliese, Istituti di credito e Fondazioni bancarie, Agenzie regionali, nonché Camere di commercio, Enti e Associazioni di ricerca, Università pugliesi, soggetti imprenditoriali privati con sede in Puglia o anche aventi sede all'estero, purché di titolarità di persone di origine pugliese, organizzazioni del terzo settore di rilievo regionale, Fondazioni a capitale pubblico e privato, Fondazioni Onlus, Enti religiosi, Gruppi di Azione locale (GAL), agenzie di sviluppo e società consortili per la promo-

zione del Sistema Puglia e delle sue risorse.”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

art. 2

(Modifiche all'art. 4 della legge regionale 11 dicembre 2000, n.23)

1. La lettera b) del comma 1 dell'art. 4 della legge regionale 11 dicembre 2000, n. 23 (Interventi a favore dei pugliesi nel mondo), è sostituita dal seguente:

b) “abbiano svolto, nei dodici mesi precedenti la data della richiesta, attività documentata in favore delle collettività dei pugliesi all'estero.”

2. Il comma 2 dell'art. 4 della l.r. 23/2000, è sostituito dal seguente:

“2. Le Associazioni dei giovani pugliesi all'estero, cui aderiscono soggetti di età non superiore a trentacinque anni, non sono sottoposte alla limitazione indicata al comma 1, lettera a), purché il numero degli associati di origine pugliese non sia inferiore a dieci.”

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art.3

(Modifiche all'art. 7 della l.r. 23/2000)

1. La lettera b) del comma 2 dell'art. 7 della l.r. 23/2000, è sostituita dalla seguente:

“b) cinque rappresentanti dei pugliesi nel mondo di età inferiore ai trentacinque anni designati, su base continentale, dai Presidenti delle Associazioni dei giovani pugliesi di cui all'articolo 4, comma 2, in rappresentanza di: Europa, America del Nord, America del Sud, Australia e Africa;”

2. Il comma 3 dell'art. 7 della Lr. 23/2000, è sostituito dal seguente:

“3. I componenti il Consiglio sono nominati con Decreto del Presidente della Giunta regionale:

a) di norma il DPGR viene firmato entro centoventi giorni dall'insediamento del Presidente della Giunta regionale;

b) Il Consiglio dura in carica per cinque anni a partire dalla data di firma del decreto di cui alla lettera a).”.

È stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo del quale do lettura: «L'art. 3 (Modifiche all'art. 7 della l.r. n. 23/2000) dello SDL n. 37 del 15.11.2011 è sostituito dal seguente:

art. 3

(Modifiche all'art. 7 della l.r. n. 23/2000)

1. La lettera b) del comma 2 dell'art. 7 della L.r. 11 dicembre 2000, n. 23, è così sostituita:

“b) cinque rappresentanti dei pugliesi nel mondo di età inferiore ai trentacinque anni designati, su base continentale, dai Presidenti delle Associazioni dei giovani pugliesi di cui all'articolo 4, comma 2, in rappresentanza di: Europa, America del Nord, America del Sud, Australia e Africa;”

2. La lettera i) del comma 2 dell'art. 7 della L.r. 11 dicembre 2000, n. 23, è così sostituita:

“i) cinque rappresentanti designati, d'intesa fra loro, dagli istituti i patronato e di assistenza sociale per i lavoratori residenti all'estero e delle loro famiglie, operanti a livello nazionale e regionale;

3. Il comma 3 dell'art. 7 della L.r. 11 dicembre 2000, n. 23, è così sostituito:

“3. I componenti il Consiglio sono nominati con Decreto del Presidente della Giunta regionale di norma entro centoventi giorni dal suo insediamento e durano in carica per anni 5 a partire dalla data di firma del Decreto medesimo.”»

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso.

Colleghi, sospendiamo la votazione per dare la parola all'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore al welfare*. In riferimento agli emendamenti presentati, per un refuso era sfuggita l'indicazione in merito alla presenza sindacale.

Tenevo a precisarlo poiché la platea dei sindacati che hanno fatto giustamente richiesta di essere rappresentati all'interno del Consiglio generale dei pugliesi nel mondo si è allargata.

Dunque, abbiamo voluto ricomprendere tutti, anche l'ultima richiesta inviata, quella dell'UGL.

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo un attimo di attenzione. Per un'involontaria svista non è stato recepito un emendamento al punto 2 dell'articolo 1. Pertanto, dobbiamo tornare all'articolo 1 e, per le motivazioni espresse dall'assessore, dobbiamo votare il seguente emendamento: «Possono essere soci fondatori e possono aderire alla Fondazione le Associazioni e le Federazioni dei pugliesi nel mondo regolarmente registrate all'Albo regionale di cui alla legge regionale 11 dicembre 2000, n. 23, "Interventi a favore dei pugliesi nel mondo". Possono essere soci fondatori e vi possono aderire le Province, i Comuni singoli e associati, Enti pubblici, Organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative a livello nazionale, Sistema fieristico pugliese, Istituti di credito e Fondazioni bancarie, Agenzie regionali, nonché Camere di commercio, Enti e Associazioni di ricerca, Università pugliesi, soggetti imprenditoriali privati con sede in Puglia o anche aventi sede all'estero, purché di titolarità di persone di origine pugliese, organizzazioni del terzo settore di rilievo regionale, Fondazioni a capitale pubblico e privato, Enti religiosi, Gruppi di azione locale (GAL), agenzie di sviluppo e società consortili per la promozione del sistema Puglia e delle sue risorse».

Pongo, dunque, ai voti l'emendamento che

ho testé letto, che sostituisce quello precedentemente approvato.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge "Modifiche alla legge regionale 11 dicembre 2000, n. 23 "Interventi a favore dei pugliesi nel mondo" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Buccoliero,
Canonico, Caracciolo,
Decaro, Disabato,
Gentile,
Introna,
Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Mazza, Mennea,
Ognissanti,
Pastore, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro,
Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Cassano, Congedo,
Damone, De Biasi, De Leonardis, Di Gioia,
Friolo,
Gatta,
Iurlaro,
Longo, Lospinuso,
Marmo, Marti,
Negro,
Palese,

Sala, Surico,
Vadrucci,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	20
Hanno votato «no»	24

Il disegno di legge non è approvato.

Invito i consiglieri ad essere presenti in Aula, perché con questi voti, alla fine, si fa un torto all'Istituzione. Possiamo anche scherzare, nel gioco tra maggioranza e opposizione, ma così non facciamo gli interessi della nostra comunità.

Chiarisco che la votazione è rimasta aperta più di quanto doveva, ma ora è chiusa e non si può tornare indietro. Il rispetto delle Istituzioni richiede anche questo.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, non può passare in silenzio quello che è accaduto. Questo Consiglio non è una comitiva di goliardi; non si viene qui per fare gli scherzi in prossimità del 1° aprile.

È del tutto legittimo che, nel momento in cui viene presentata una legge dal Governo, se ci sono osservazioni di contenuto – da parte non solo dell'opposizione, ma di qualsiasi consigliere – che vanno in direzione opposta, verso il voto negativo, tali osservazioni vengano presentate e si sia, poi, conseguenti con il voto. Può anche darsi che esse siano di tale squisita fattura che anche noi ne siamo convinti.

Quello che non è tollerabile, perché è un'offesa a tutti noi, è che ci sia un atteggiamento di astensione nel merito degli articoli e

perfino degli emendamenti, e poi, in maniera non consequenziale, ma soltanto per un gioco politico che prescinde dal contenuto della legge e dai danni che la mancata applicazione può provocare, in questo caso, a una serie di realtà che riguardano i nostri correzionali all'estero, ci si esprima in modo contrario nella votazione finale.

Sembra non solo di essere tornati indietro nel tempo – sei mesi fa ci si affrontava apertamente – ma di giocare ai sotterfugi. Se dobbiamo continuare questa giornata in questo modo, l'unica soluzione è sciogliere il Consiglio e rivederci dopo le elezioni amministrative, ma sarebbe una bella figura per tutti noi.

Credo che i pugliesi chiedano a questo Consiglio non di fare il giochetto della bandierina, ma di approvare i provvedimenti. Chi non è d'accordo non li approva, ma deve dirlo, spiegarlo, motivarlo, insomma ci deve convincere e deve dire ai pugliesi di non essere d'accordo e per quali motivi. Non si può dire di non essere d'accordo solo per fare dispetto al collega con i baffi.

Colleghi, chiedo un ripensamento. Il mio è un appello a proseguire i lavori con un atteggiamento costruttivo da parte di tutti.

PRESIDENTE. Essendo, peraltro, uno con i baffi, non vorrei essere la causa di questa incomprensione tra le componenti del Consiglio regionale.

Condivido le parole del collega Losappio: stiamo parlando di una legge che fa riferimento ai tanti pugliesi nel mondo. Aver scelto involontariamente di votare in un certo modo o non aver riflettuto a sufficienza sul significato di questa legge, magari per un gioco legittimo tra maggioranza e opposizione, credo rappresenti una svista.

Tra l'altro, voi sapete come mi comporto in questi casi, ma devo dire che alcuni consiglieri non sono arrivati in tempo per votare. Ritengo che, trovando il rispetto tra le componenti, si possa pensare a una possibilità di recupero di queste modifiche.

Faccio appello a tutti i colleghi, soprattutto ai Capigruppo, perché almeno su questa materia, quella dei pugliesi nel mondo, non si faccia un esercizio dialettico troppo accentuato e, se mi si consente, anche inopportuno.

Concorderemo la formula per poter recuperare l'intera legge, ma adesso è bene che per i lavori del Consiglio si torni al tradizionale rispetto dei ruoli, soprattutto al rispetto nei confronti dell'Aula e dell'opinione pubblica che rappresentiamo.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, penso che sia opportuno cogliere l'occasione di quello che è successo nel Consiglio regionale per stimolare tutti ad avere un atteggiamento responsabile.

Noi ci rifiutiamo di contribuire al degrado totale dei lavori di quest'Aula, che avviene non per responsabilità del Presidente o dell'Ufficio di Presidenza, ma *in primis* della Giunta regionale, che oggi è quasi totalmente assente.

Non abbiamo avuto problemi, sia in Commissione, sia oggi, come diceva il collega Losappio, in merito al provvedimento legislativo che è stato poco fa esaminato dall'Aula. Abbiamo avuto un atteggiamento costruttivo anche oggi, allorché lo abbiamo esaminato.

Va detto innanzitutto che la legge esiste e che si tratta di piccole modifiche, dunque non crolla il mondo per quello che è avvenuto. Caro collega Losappio, noi potremmo comportarci diversamente, ma non lo faremo perché siamo opposizione responsabile. Avremmo anche potuto chiedere il numero legale e si sarebbe sciolto il Consiglio regionale, ma non l'abbiamo fatto e non lo faremo. Tuttavia, se si richiama al rispetto e al ritorno ai lavori istituzionali nell'interesse dell'Ente e della Puglia, è bene che venga colto in maniera positiva il segnale che abbiamo dato. Da diverse sedute mancano gli assessori, mancano i nu-

meri alla maggioranza e così via. Si chiede che ci sia almeno il rispetto istituzionale, la possibilità di confronto.

Collega, sul confronto siamo d'accordo, ci mancherebbe. Non abbiamo nulla da eccepire per quello che riguarda gli aspetti di merito di questa proposta e tantomeno delle altre. Né chiederemo il numero legale. Se, però, viene convocato il Consiglio regionale, *in primis* il Governo regionale deve essere presente. Posso capire quando il Presidente Vendola o gli assessori sono impegnati in Conferenza Stato-Regioni, e non abbiamo mai fatto problemi rispetto a questo, ma non possiamo accettare un'assenza continua così massiccia da parte degli assessori.

Certo, gli assessori svolgono la loro attività, ma il Consiglio viene prima di tutto, collega Losappio. Altro che la responsabilità da parte dell'opposizione! Quest'Aula viene prima di tutto. Salvo che non ci siano interessi superiori da parte del Presidente Vendola, gli interessi dell'Ente vengono prima di tutto.

Su questo punto non accettiamo nessun tipo di lezione. Quello che è successo oggi prendetelo in senso positivo. Nonostante i nostri richiami, le sedie sono ancora vuote. Eppure il Consiglio è stato convocato in seduta ordinaria da tanto tempo. Questo, peraltro, è un provvedimento che è già stato rinviato – siamo alla seconda seduta – per l'assenza dell'assessore.

Può succedere, assessore, non sto parlando di responsabilità di qualcuno.

Caro Presidente del Consiglio, è necessario un richiamo perché quest'Aula deve lavorare nella sua completezza. Non è possibile che il Consiglio sia occasione degli incontri più disparati. A onor del vero, questo riguarda i colleghi consiglieri e gli assessori di entrambi gli schieramenti. Prima di iniziare i lavori, sembra un mercato: persone, delegazioni, incontri. Non penso che sia un'immagine dignitosa. Anche il ritardo dell'assessore Gentile, poco fa, era dovuto alla richiesta di delegazioni e quant'altro. È bene che gli incontri a cui il

Governo regionale ma anche i colleghi intendono partecipare siano fissati in altra data. La dignità di questa Istituzione, che è la più alta, va preservata e sancita.

Non sono insensibile all'appello né del collega Losappio né tantomeno del Presidente del Consiglio. Il collega Losappio dice che si devono portare avanti i lavori seri. Non c'è dubbio. Su questo non ci sottrarremo né faremo in modo di interrompere i lavori, così come avremmo potuto fare chiedendo il numero legale. Proseguiremo in maniera seria, ma i livelli di presenza vanno assicurati. È bene che d'ora in poi questo avvenga, altrimenti creeremo situazioni più drastiche rispetto a quelle che sono le nostre prerogative.

Per quello che riguarda il suo appello, Presidente, formalmente possiamo assumere la decisione non di annullare tutto, ma di far sì che non inizi *ex novo* l'intero iter di questo disegno di legge. Potremmo in via straordinaria adottare la decisione di rinviarlo in Commissione in modo da approvarlo nella prossima seduta senza ulteriore indugio. Annullare una votazione con sistema elettronico, o considerare la possibilità che tutto possa essere successo per un errore materiale o perché non ha funzionato l'impianto elettrico, considerando i commenti e quello che abbiamo detto successivamente, non mi sembra una strada percorribile.

Formalmente è successo. Noi siamo disponibili a considerare l'idea che l'Ufficio di Presidenza, in via straordinaria, possa riassegnare – chiaramente se gli altri colleghi sono d'accordo – l'intero provvedimento alla Commissione, senza ricominciare l'iter da parte della Giunta.

DECARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, condivido solo parzialmente le parole del collega Losappio, il quale giustamente afferma che se un gruppo politico si esprime in Aula in maniera

negativa su una proposta di legge è legittimo aspettarsi di conoscere quali sono le motivazioni. Tuttavia, è la maggioranza che deve tenere i numeri all'interno del Consiglio regionale. Oggi, purtroppo, constatiamo l'assenza di numerosi consiglieri e assessori.

Le proposte di legge sono state presentate dal Governo. Mi aspetto da quest'Aula un atteggiamento istituzionale. Questa è l'Aula nella quale facciamo le leggi, è un'Assise legislativa, non è possibile che sia gli assessori sia i consiglieri utilizzino la data del Consiglio regionale per svolgere i vari incontri con le delegazioni, con le rappresentanze del territorio.

Questa è un'Aula che merita rispetto. Chiedo al Presidente del Consiglio una breve sospensione per riunire i Capigruppo, al fine di capire come possiamo procedere con i lavori del Consiglio odierno.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, onestamente in chi è alla prima legislatura le parole del collega Losappio destano perplessità, se non sgomento. Si ha il diritto-dovere di governare, ma non si può chiedere all'opposizione di spiegare perché si è contrari a una legge e, quindi, il voto contrario.

Peraltro, ho anche un'esperienza diretta che mi porta a manifestare il mio non apprezzamento dell'intera legge. Mio fratello ha vissuto sette anni in Argentina e posso dire – credetemi – che creare fondazioni o cose del genere, per quanto mi riguarda, è una perdita di tempo. Questa, ovviamente, è una mia opinione.

Il collega Losappio sostiene che io dovrei motivare il mio "no" e che l'interesse primario sono i pugliesi nel mondo, come se condividere questa legge significhi fare gli interessi primari dei pugliesi nel mondo. Il collega dovrebbe viaggiare per sapere quali sono gli in-

teressi primari. Pur condividendo, dunque, l'interesse primario dei pugliesi nel mondo, ritengo che questa legge non li rappresenti pienamente.

Non si può, anche davanti a un pubblico giovanile, sostenere che noi non siamo rispettosi dei pugliesi perché votiamo no e che non dobbiamo fare questo "tira e molla" perché vi è un interesse preminente. Ebbene, noi abbiamo un interesse preminente che è diverso da quello della maggioranza, almeno per quanto mi riguarda. Ho votato "no" e non ritengo di dovermi giustificare per questo.

Un consigliere anziano, tra l'altro del partito che esprime il Presidente, dovrebbe fare prima assolvere al proprio compito di fare in modo che tutta la maggioranza sia presente e voti i provvedimenti così come il Governo li indica.

Insomma, prima entri in casa propria e poi in casa degli altri. Io non devo giustificarmi se voto no, né devo dire perché voto no. Posso votare no semplicemente perché non condivido il provvedimento, e non devo darne spiegazioni al collega Losappio o a chicchessia. Posso anche farlo, ma non sono obbligato.

Credo che questo significhi stare dentro un'Assemblea legislativa. Ho già riferito che vi è un ordine del giorno relativo al fatto che il Consiglio è stato esautorato dei propri poteri dal vostro Presidente. Quell'ordine del giorno langue, ma su questo nessuno dice niente.

Lei non ha fatto minimamente cenno, in due anni di Consiglio, al fatto che è stato presentato un ordine del giorno per fare in modo che l'Assemblea legislativa, esautorata dal Governo regionale, riprenda pienamente i propri poteri. Questo mi sembrerebbe l'atteggiamento di un consigliere che ha un interesse primario per l'Assemblea legislativa.

PRESIDENTE. Colleghi, adesso darò la parola ai consiglieri che l'hanno chiesta. Quindi, come ha chiesto il collega Decaro, provvederò a sospendere i lavori per una riu-

nione dei Capigruppo e successivamente riprenderemo i lavori.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, condivido quello che ha detto il collega Palese, tuttavia ritengo che la richiesta di ritornare a votare non sia legittima, perché creeremmo un grave precedente nei confronti dell'Istituzione.

Quando un'Aula istituzionale si è espressa, non può tornare a votare; dunque, dobbiamo rinviare la legge a un'altra seduta o in Commissione. Tornare a votare in questa seduta, dopo questo risultato, mi pare una scelta anormale e illegittima.

Inoltre, vorrei sollevare una questione: gli assessori, che sono coloro che gestiscono materialmente il potere regionale, devono essere presenti nell'Istituzione. Dobbiamo invitarli, altresì, in questo periodo di campagna elettorale – mi si permetta la digressione – a non fare promesse nei Comuni in cui si vota utilizzando le Istituzioni. È bene che facciamo discorsi politici, altrimenti verremo in Aula a denunciare soprusi e promesse di contributi per gli schieramenti politici per i quali lavorano. Grazie.

PRESIDENTE. Collega Damone, della politica lei è maestro e ne conosce bene i percorsi. Non aggiungiamo benzina sul fuoco.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, la vicenda di questa mattina è un ulteriore sintomo preoccupante per chi non vuole leggere la situazione del Consiglio regionale in questo periodo.

Già in passato abbiamo denunciato – lo abbiamo riferito formalmente l'altro ieri ed è stato riportato dalla stampa ieri – il senso di

precarietà di questo Consiglio, dovuto a una situazione di continua campagna elettorale. A nostro avviso, per cercare di recuperare rispetto ai giovani che ci vedono stamattina, e sono tanti, alle famiglie che versano in stato di grave bisogno, ai tantissimi disoccupati, alle imprese che chiudono, abbiamo bisogno di mettere in campo un progetto.

Due anni fa è stata data l'idea di una Puglia in continuità rispetto alla passata legislatura e gli elettori si sono espressi votando la riconferma di un Governo. Dobbiamo dare ai pugliesi un Governo che per legge dura cinque anni, quindi dobbiamo dire con chiarezza se questa legislatura arriverà sino al 2015.

Se, invece, questa legislatura deve finire a giugno, a maggio, al primo scossone del Governo nazionale o in concomitanza con le elezioni nazionali (l'anno venturo), i cittadini e noi soprattutto dobbiamo saperlo.

Caro Presidente, cari colleghi, cari assessori, noi dell'UDC ascriviamo a questo senso di precarietà le tante assenze, il disimpegno che si vede in tanti colleghi, soprattutto nei banchi della maggioranza. Penso anche al continuo turbinio di voci sui candidati Presidenti di Regione che leggiamo sui giornali, quando abbiamo un Presidente e un Consiglio in carica, eletto appena due anni fa. Fra pochi giorni ricorrono i ventiquattro mesi dell'avvenuta elezione. Non possiamo offrire questo spettacolo.

Ecco perché oggi, caro Presidente Losappio, l'UDC prende questa posizione. Non è ovviamente una giustificazione, ma una presa di posizione che abbiamo assunto già da giorni. Vogliamo chiarezza nell'interesse della Puglia, non nostro. Per questo pretendiamo che il Presidente della Giunta dia una risposta certa su quanto durerà questa legislatura.

Vi è un'altra questione che solleviamo ormai da mesi. Vorremmo rispetto, come consiglieri, da parte del Governo, degli assessori tutti. Ad esempio, è mai possibile che l'UDC, che da un anno chiede conto del perché non si dia attuazione a una legge votata dal Consi-

glio regionale all'unanimità, quella sui cosiddetti LSU, oggi ancora non abbia una risposta?

È possibile che, dopo aver votato una legge all'unanimità, una legge della Regione Puglia, che a chiunque è fatto obbligo di rispettare, a favore dei cittadini audiolesi...

PRESIDENTE. Collega Negro, resti al problema, altrimenti oggi il Consiglio se ne andrà a passeggio.

NEGRO. Non comprendo perché lei interrompe me, che sono sempre (come tutti mi riconoscono) molto breve, e non ha mai interrotto monologhi ben più lunghi, considerando peraltro che rivesto – lo ricordo – la carica di Presidente del Gruppo.

Come dicevo, come mai non viene data risposta a una legge approvata all'unanimità sugli interventi a favore degli audiolesi?

Cari colleghi e caro Presidente, questa è la denuncia che oggi l'UDC muove. Questo partito ha contribuito, dall'inizio della legislatura, con un'opposizione costruttiva, atteggiamento a cui si è uniformato di recente, con soddisfazione, il PdL. Noi l'abbiamo fatto dall'inizio. Ricordiamo che il nostro voto fu determinante – anche perché lo ritenevamo utile e opportuno – per approvare il Piano di rientro.

Oggi, però, di fronte a tutto questo e soprattutto di fronte al senso di precarietà che viviamo, l'UDC dice basta e chiede chiarezza e risposte chiare. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

ZULLO. Signor Presidente, posso parlare? È un po' infastidito...

PRESIDENTE. Non sono infastidito. Noto che su questa materia parlano i Capigruppo o uno per Gruppo, ma non è una discussione di carattere generale.

Questo rientra nell'argomento che stiamo

discutendo: se questo serve perché il Consiglio non debba lavorare e tutte le occasioni sono buone per fare opposizione, si ammetta che è una forma di opposizione. Per amor del cielo! Su un argomento del genere, però, con una richiesta di sospensione per un incontro dei Capigruppo, dopo che il suo Presidente del Gruppo si è già pronunciato, lei vuole intervenire.

Prego, ci illumini con le sue riflessioni.

ZULLO. Presidente, le chiedo di azzerare il tempo, non me lo può togliere lei.

Presidente, nel popolo che rappresentiamo ci sono anche due miei figli che risiedono all'estero, quindi sarebbe stato importante per me analizzare e votare questo disegno di legge.

A me dispiace che il Presidente Losappio non riesca mai a cogliere le positività che vengono da questa parte del Consiglio. Quando dobbiamo svegliare l'attenzione di questa maggioranza? Dovremo pur farlo! Si pensa che con i nostri voti vada tutto liscio perché si parte dal presupposto che la responsabilità in questo Consiglio debba dimostrarla l'opposizione e non invece la maggioranza.

Caro Presidente, non voglio togliere tempo a nessuno, però mi deve dare la possibilità di esprimere un pensiero, quello che ho già inserito in un ordine del giorno sull'incandidabilità dei Presidenti di Giunta regionale alle cariche superiori; un ordine del giorno che, però, non mettete mai in discussione.

Quello che viviamo oggi – l'ha detto molto bene il collega Negro – è il risultato di una voglia di carrierismo politico, cioè di un Presidente di Regione che, eletto per realizzare il programma elettorale, nel corso di un mandato elettorale che deve durare cinque anni dal giorno successivo all'elezione va in giro per l'Italia utilizzando le strutture e le risorse regionali per proporsi come leader nazionale. Questa è la verità. Viene meno il rispetto verso il popolo, quel rispetto che è insito nel mandato elettorale e che, invece, non si vorrebbe mantenere.

Il tema di cui si deve discutere in questa Regione è quello del carrierismo politico, che va al di sopra di tutto, anche dei pugliesi nel mondo.

Manca sempre in questo Consiglio – non è infatti la prima volta – il Presidente Vendola, mancano sempre gli assessori, manca la maggioranza, perché l'unica situazione che li coinvolge è stare in campagna elettorale.

Collega Decaro, la ringrazio, perché lei ha colto molto bene la questione. Ha capito che il nostro era e rimane un segnale per invitarvi a chiamare i colleghi della maggioranza, perché i provvedimenti dovete sostenerli voi, dovete sostenere voi l'assessore Gentile quando propone una modifica di legge. Noi possiamo accompagnarvi nel sostegno, ma se prima di tutto non ci siete voi, ovviamente non ci saremo neanche noi.

Caro Presidente, forse ho ancora un minuto, quello che ha utilizzato lei...

PRESIDENTE. Se parla trenta secondi in meno non paga l'ammenda. Comunque, prenda anche un minuto in più.

ZULLO. Grazie. Devo riconoscere che, per la prima volta, mi accorda un minuto in più rispetto a quello che mi spettava.

Come dicevo, collega Decaro, ho apprezzato molto quello che ha detto, perché lei ha capito lo spirito con il quale abbiamo espresso quel voto. Abbiamo voluto lanciare un messaggio: attenti, oggi siete in minoranza rispetto a noi, pur essendo usciti dalle urne con numeri maggiori; chiamate i colleghi, riempite quei banchi, non lasciate sedie vuote, perché noi vorremmo portare a termine i provvedimenti, ma i primi a volerli portare a termine dovete essere voi, dimostrando di essere presenti in Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Siamo noi che ringraziamo lei.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, egregi consiglieri, eviterò il pericolo di essere accusato di vaniloquio, perché stiamo prendendo la strada – come al solito – di quella trasmissione con lo *slogan* “non tutto, ma di tutto”. Siamo passati dai pugliesi nel mondo alla carriera del Presidente Vendola, allontanandoci dalla concretezza che è doverosa.

Quello che è accaduto ormai capo ha. Si tratta di decidere cosa fare e finora, al di fuori di qualcuno, nessuno si è espresso sul da farsi. Premesso che quello che è accaduto è accaduto, adesso si tratta di decidere se aderire o meno alla proposta che è stata fatta di riportare l'argomento in Commissione. Questo è l'argomento.

Siamo arrivati a mezzogiorno e stiamo discutendo ormai di tutto: del ruolo che deve avere la maggioranza, del ruolo che deve avere la minoranza, di quello che deve fare il Presidente Vendola, delle prossime elezioni del 2013 e via discorrendo. E meno male che non abbiamo parlato di sanità!

Il collega Palese, giustamente, è venuto qui a ricordarmelo...

PRESIDENTE. Collega Sannicandro, se vuole, lei può farlo.

SANNICANDRO. Non lo faccio, perché lei sa che mi sono sempre opposto alle divagazioni. Noi, a nome del Gruppo, aderiamo all'ipotesi prospettata di riportare l'argomento in Commissione affinché poi possa ritornare in Aula. In tal modo, non forziamo nessun Regolamento, anche perché nel nostro non è neanche previsto che, tra una bocciatura e una ripresentazione, ci debba essere un intervallo, come previsto per esempio alla Camera dei deputati.

Chiuso questo aspetto, e senza voler per questo divagare, non posso non sottolineare che mi turba ascoltare che si è votato in quella maniera solo perché c'era qualche assenza, o

più di un'assenza, tra i banchi della maggioranza e del Governo.

Collegli, siamo arrivati in quest'Aula tranquilli, perché la legge ha avuto in Commissione un suo passaggio, anch'esso tranquillo. C'è stato il voto di astensione da parte dell'opposizione, dunque è evidente che in Aula nessuno si aspettava un cambiamento di atteggiamento.

Ora, se si voleva richiamare l'attenzione sulle assenze, sempre diffuse e presenti sia qui che lì – d'altra parte, anche oggi si notano scanni vuoti nel campo dell'opposizione –, lo si diceva all'inizio, come talvolta è accaduto. Si sarebbe potuto dire che, in assenza del Governo, non si intendeva partecipare alla seduta. Insomma, ricordo che talvolta vi siete impuntati perché mancava il Presidente Vendola.

Lo si poteva dire, ne avremmo preso atto e ci saremmo regolati di conseguenza, perché questa situazione perdurerà anche in occasione dell'esame degli altri punti all'ordine del giorno. È inutile nascondercelo.

Per quanto riguarda infine l'affermazione, altrettanto grave, che non si è tenuti a motivare il voto a favore o contro, dico che certamente motivare non è un dovere giuridico, ma è un dovere di rispetto istituzionale. Come ha giustamente detto il collega Losappio, infatti, può darsi che le osservazioni della minoranza siano congrue, rispettabili e migliorative del testo, per cui è possibile cambiare opinione e adeguarsi eventualmente al suggerimento della minoranza.

Ascoltare qualcuno che dice di votare a proprio piacimento senza dare spiegazioni sembra di stare alla ruffa e non in un'Aula consiliare.

In conclusione, a questo punto non chiediamo sconti. L'argomento vada in Commissione, come è giusto che sia – in questo caso perché lo decidiamo noi, d'accordo con la proposta di Palese, altrimenti autonomamente perché lo ripropone il Governo – e riprenda l'iter normale, come accade per tutti i progetti di legge.

PRESIDENTE. Collega Sannicandro, nella nostra lunga esperienza siamo stati uomini di opposizione e adesso di maggioranza e le ricordo che gli atteggiamenti tenuti dai colleghi nei confronti dei Presidenti che si sono succeduti – per esempio, Distaso e altri – sono identici, quindi non scandalizziamoci.

Come diceva il collega Losappio, dopo che la maggioranza ha visto andare avanti un voto con un intercalare di astensioni da parte dell'opposizione, nel momento in cui questa ha cambiato idea avrebbe dovuto avere il *fair play* per comunicarlo. Per questa ragione la maggioranza si è un po' "rilassata": non perché non ci fosse, ma perché si è fatto affidamento su un atteggiamento di astensione dell'opposizione.

Ciò detto, permettetemi un intermezzo per alleggerire la tensione. Salutiamo gli alunni dell'Istituto Alessandro Volta di Monopoli, anche loro ospiti del Consiglio regionale per il progetto Legalità al Sud. A mio avviso, questi ragazzi sono stati abbastanza fortunati perché hanno assistito a un dibattito su come le forze politiche in campo, maggioranza e opposizione, si confrontano nel momento in cui c'è una discussione sui provvedimenti di legge. Li ringrazio per la loro presenza e auguro a loro e ai loro insegnanti una felice Pasqua, e a loro soprattutto buona fortuna per il proseguimento dei loro studi.

Comunico che l'assessore Nicastro ci ha fatto sapere che è impegnato con il Presidente Vendola a Taranto.

A questo punto, poiché ho registrato la disponibilità del Consiglio e dei Gruppi a riportare il provvedimento in Commissione, ritengo superflua la sospensione, se il collega Decaro è d'accordo. Il provvedimento torna, quindi, in Commissione purché si proceda a una rilettura affinché la versione che sarà riproposta all'Aula non coincida con quella che è stata bocciata.

Ha facoltà di parlare il relatore.

OGNISSANTI, *relatore*. Presidente, pren-

do atto e convoco fin d'ora la Commissione per giovedì.

PRESIDENTE. Due colleghi, compreso l'assessore, dovranno firmare nuovamente il provvedimento e rimandarglielo in Commissione.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Il Presidente Ognissanti è intenzionato a convocare la Commissione giovedì, ma secondo il Regolamento la prossima settimana non sono consentite sedute delle Commissioni.

In base al Regolamento, si potrà convocare dopo la settimana di Pasqua.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

DDL n. 48 del 29/12/2011 "Procedimento assegnazione alloggi di Edilizia residenziale e Commissione provinciale alloggi di Edilizia residenziale pubblica"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 48 del 29/12/2011 "Procedimento assegnazione alloggi di Edilizia residenziale e Commissione provinciale alloggi di Edilizia residenziale pubblica"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il presente disegno di legge propone l'abrogazione e sostituzione degli art. 3, 4 e 5 della Legge regionale n. 54 del 20 dicembre 1984 con due norme che disciplinano la procedura di assegnazione degli alloggi, l'articolazione territoriale che corrisponde alle Province, nonché la composizione

e competenza della commissione assegnazione alloggi.

Tali modifiche si rendono necessarie, da un lato per rendere più aderenti all'evoluzione dei bisogni sociali le norme di assegnazione degli alloggi e adeguare il quadro legislativo al mutato riparto delle competenze fra Stato, Regione ed enti locali sancito dalla riforma del Titolo V della Costituzione; dall'altro lato, per contenere tempi e costi delle procedure di assegnazione.

Per quanto attiene alla procedura di assegnazione, conformemente al principio di sussidiarietà, si propone di trasferire al Comune la competenza sull'intera procedura di assegnazioni e sottrarla alla Commissione, alla quale residuerà solo la competenza sui ricorsi avverso la graduatoria, le decadenze e l'annullamento delle assegnazioni.

Si propone, altresì, la riduzione del numero dei componenti per comprimere i costi di mantenimento delle commissioni che gravano sugli enti territoriali, privilegiando la nomina di rappresentanti che hanno una più stretta connessione con la materia oggetto dei ricorsi. Infine, si stabiliscono procedure atte a garantire un più efficiente funzionamento delle commissioni.

Colgo l'occasione per ringraziare l'Assessore Barbanente e la sua struttura per la collaborazione ed il lavoro sviluppato con tutta la commissione, ringraziando anche il servizio legislativo e studi giuridici del Consiglio regionale per la preziosa e fattiva collaborazione nel recepimento e nelle modifiche delle norme interessate da questo provvedimento, oltre che tutti i colleghi componenti la Commissione.

La Commissione ha espresso un voto unanime sul disegno di legge, che si rimette al Consiglio Regionale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Modifiche all'articolo 3 della legge regionale 20 dicembre 1984, n. 54 "Norme per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica")

1) La rubrica dell'articolo 3 della legge regionale 20 dicembre 1984, n. 54 è sostituita dalla seguente: "Procedimento di assegnazione".

2) L'articolo 3 della legge regionale n. 54/1984 è sostituito dal seguente:

"1. Il Comune assegna gli alloggi di edilizia residenziale pubblica disponibili sul proprio territorio mediante bando pubblico. Più Comuni hanno la facoltà di assegnare detti alloggi in forma associata emanando un bando pubblico sovracomunale.

2. Il bando è adottato con cadenza almeno quadriennale entro il 30 ottobre, previa consultazione delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul territorio. In caso di mancato rispetto di tale termine da parte di un Comune sul cui territorio insistano alloggi disponibili o in corso di costruzione, all'emanazione del bando provvede l'Ente gestore territorialmente competente, previa diffida della Regione e con oneri a carico del Comune.

3. Il Comune pubblica il bando all'albo telematico per almeno 30 giorni ed adotta forme di pubblicità idonee a garantirne la massima divulgazione ivi compresa la pubblicazione del relativo avviso sui quotidiani locali e l'affissione presso le sedi dell'Ente gestore territorialmente competente e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul territorio. Il Comune dà notizia dell'avvenuta pubblicazione del bando alla Regione.

4. Entro 90 giorni dalla scadenza dei termini di partecipazione al bando, l'ufficio comunale competente provvede a formulare la graduatoria provvisoria sulla base dei punteggi che attribuisce ad ogni singola domanda di partecipazione al bando.

5. Entro 30 giorni dalla scadenza del termine di pubblicazione della graduatoria provvisoria, gli interessati possono proporre ricorso alla Commissione provinciale di cui all'articolo 2, per il tramite dell'ufficio comunale competente. Il medesimo ufficio, entro 15 giorni dalla presentazione del ricorso, trasmette lo stesso, unitamente alla proprie controdeduzioni e ad ogni documento utile alla definizione del ricorso, alla Commissione di cui all'articolo 2.

6. La Commissione, entro e non oltre il termine di 60 giorni dal ricevimento dei ricorsi, esprime il proprio parere, obbligatorio e vincolante.

7. L'Ufficio comunale competente entro i 15 giorni successivi al ricevimento del parere della Commissione, provvede all'approvazione e pubblicazione della graduatoria definitiva.

8. La graduatoria provvisoria e quella definitiva sono pubblicate nelle stesse forme in cui è pubblicato il bando.

9. La Giunta regionale può autorizzare i Comuni ad emanare bandi speciali per l'assegnazione di alloggi specificatamente individuati in dipendenza di particolari esigenze, indicando altresì requisiti aggiuntivi.”

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Modifiche all'art. 5 della legge regionale n. 54/1984)

1. La rubrica dell'articolo 5 della legge regionale n. 54/1984 è sostituita dalla seguente: “Commissione provinciale alloggi di edilizia residenziale pubblica”.

2. L'articolo 5 della legge regionale n. 54/1984 è sostituito dal seguente:

“1. Presso ogni capoluogo di provincia è costituita una Commissione competente per i ricorsi avverso l'assegnazione di alloggi e la graduatoria provvisoria di assegnazione nonché per i ricorsi avverso l'annullamento dell'assegnazione

e la decadenza dall'assegnazione. La Commissione, nominata con provvedimento di Giunta regionale, è composta da:

a) un rappresentante regionale con qualifica dirigenziale che la presiede designato dalla Giunta regionale e che in sede di votazione nella Commissione esprime un voto che vale doppio in caso di parità;

b) un rappresentante designato dall'ANCI fra i dirigenti dei comuni ricadenti nell'ambito del territorio provinciale;

c) quattro rappresentanti designati dalle associazioni dell'utenza riconosciute più rappresentative a livello nazionale e/o regionale, con qualificata esperienza nel settore;

d) un rappresentante designato dall'Ente gestore territorialmente competente con qualifica dirigenziale;

Ai lavori della Commissione partecipa, con diritto di voto, il responsabile del procedimento del comune interessato.

2. Le designazioni dei componenti di cui al comma 1 sono effettuate entro trenta giorni dalla richiesta inoltrata agli Enti e Associazioni da parte del dirigente del Servizio regionale competente. Per i comuni che afferiscono a più enti gestori, la designazione del rappresentante di cui al punto c) del comma 1 è effettuata con atto congiunto degli enti gestori territorialmente competenti. La Commissione può insediarsi se sono stati nominati il Presidente e tre componenti.

3. Non possono essere nominati componenti della Commissione coloro i quali ricoprono incarichi istituzionali o fanno parte degli organi elettivi o di controllo degli enti locali, ricompresi nell'ambito territoriale in cui si svolge l'attività della Commissione stessa.

4. La Commissione resta in carica per tre anni.

5. Il Comune sede della commissione provvede ad istituire la segreteria.

6. I costi per il funzionamento della Commissione gravano sui comuni della provincia, in proporzione alla popolazione residente in ciascun comune.

7. Ai componenti della Commissione è corrisposta un'indennità che sarà definita con provvedimento di Giunta regionale, sentita l'ANCI, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

8. Le Commissioni di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 54/1984 restano in carica per il tempo necessario alla chiusura dei procedimenti in corso e comunque non oltre i 60 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge. Le eventuali pendenze in essere oltre il termine di scadenza sono trasferite ai responsabili del procedimento del comune interessato.”

A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Palese, Disabato, Decaro, Losappio e altri.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

art. 3

(Abrogazioni)

Sono abrogati i seguenti articoli:

a) l'articolo 4 della legge regionale n. 54/1984;

b) l'articolo 12 della legge regionale 22 dicembre 2000 (Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2000);

c) il settimo periodo del comma 20 dell'articolo 3 della legge regionale 31 dicembre 2007 n. 40 (Disposizioni per la formazione del bilancio previsione 2008 e bilancio pluriennale 2008 - 2010 della Regione Puglia) già integrato dall' articolo 32 della legge regionale 19 febbraio 2008 (Disposizioni integrative e modifiche della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 40) nel testo che si riporta: “Le Commissioni per la formazione delle graduatorie e per la mobilità degli alloggi di edilizia residenziale pubblica di cui all'articolo 5 della legge regionale 20 dicem-

bre 1984, n. 54 (Norme per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica), sono soppresse ad eccezione di quelle aventi sede nei comuni di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto. Tutti i compiti e le funzioni delle commissioni soppresse sono trasferiti alle commissioni per la formazione delle graduatorie e per la mobilità già istituite presso i comuni di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto secondo i rispettivi ambiti provinciali. A queste ultime le commissioni soppresse devono trasferire tutte le pratiche e le graduatorie ancora non definite entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Presso il comune di Andria è altresì mantenuta la commissione per la formazione delle graduatorie e per la mobilità con le competenze della commissione precedentemente insediata”;

d) l'articolo 57 della legge regionale 4 agosto 2004 n. 14 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004);

e) il comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 19 marzo 2009 (Norme urgenti in materia di regolarizzazione del rapporto locativo e proroga delle commissioni per la formazione delle graduatorie e per la mobilità degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP));

f) legge regionale 25 luglio 2011 n. 18 (Proroga del mandato ai presidenti e componenti delle Commissioni per la formazione delle graduatorie e per la mobilità ex articolo 5 della legge regionale 20 dicembre 1984, n. 54).

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge “Procedimento assegnazione alloggi di Edilizia residenziale e Commissione provinciale alloggi di Edilizia residenziale pubblica” nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Boccardi, Brigante,
Camporeale, Canonico, Caracciolo, Caroppo, Cassano, Congedo,
De Biasi, Decaro, Di Gioia, Disabato, Friolo,
Gatta, Gianfreda, Greco,
Introna, Iurlaro,
Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Marino, Marmo, Marti, Mazza, Mazzarano, Mennea,
Negro,
Ognissanti,
Palese, Pastore, Pentassuglia,
Romano,
Sala, Sannicandro, Schiavone, Surico,
Vadrucci, Ventricelli,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Damone.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	42
Astenuti	1

Il Consiglio approva.

Comunico che l'assessore ha chiesto che il provvedimento sia dichiarato urgente.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, non solo abbiamo votato il provvedimento e assicuriamo i lavori dell'Aula, ma responsabilmente voteremo a favore della richiesta d'urgenza.

PRESIDENTE. Grazie, collega Palese. Il voto favorevole qualifica la legge, ma le faccio presente che per l'urgenza il voto di maggioranza non è più necessario.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

DDL n. 5 del 13/03/2012 “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale n. 26 del 9 agosto 2006 (Interventi in materia sanitaria)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 23), reca: «DDL n. 5 del 13/03/2012 “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale n. 26 del 9 agosto 2006 (Interventi in materia sanitaria)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con il presente disegno di legge si propone la modifica dell'articolo 3 della legge regionale n. 26/2006, al fine di garantire la continuità assistenziale sul territorio nel settore emergenza-urgenza, che subisce un continuo avvicendamento dei medici incaricati aventi titolo, chiamati ad espletare la propria attività con un notevole stress psicofisico.

In tale contesto, spesso le prestazioni del Servizio emergenza-urgenza 118 risultano carenti nel loro organico (cinque medici per ogni postazione), con la conseguente attribuzione di turni aggiuntivi dopo il tredicesimo, che non consentono ai medici incardinati di poter fruire dei riposi e dei congedi ordinari previsti per legge. Tale situazione risulta ulteriormente aggravata a seguito del riordino della rete ospedaliera, che ha comportato la trasformazione dei Pronto soccorsi in punti di primo intervento, con il contestuale utilizzo del personale medico del servizio pubblico

assunto a tempo determinato, che ha assicurato e garantito sul territorio il servizio emergenziale di primaria importanza.

Atteso che, rispetto alla pianta organica di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 136604, il nuovo assetto organizzativo del Servizio emergenza-urgenza 118, di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 248809 che ha ricompreso i punti di primo intervento, non ha comportato alcun mutamento della pianta organica, che rimane attestata su un numero pari a 530 medici mentre l'attuale dotazione organica è pari a circa 480, si rende pertanto necessario garantire l'efficienza del servizio a regime utilizzando anche il personale riveniente dai Pronto soccorsi trasformati in punti di primo intervento.

Il suddetto personale in possesso dell'attestato di idoneità al Servizio di emergenza-urgenza 118 sarà incluso in un secondo elenco da utilizzarsi solo nel caso di esaurimento del primo elenco, che ricomprende i sanitari iscritti nella vigente graduatoria regionale di settore.

Quanto sopra non pregiudica gli interessi legittimi degli aventi titoli, nel rispetto della normativa vigente.

Per le motivazioni sin qui esposte, si propone il presente disegno di legge, sul quale la III Commissione consiliare ha espresso parere favorevole all'unanimità, all'approvazione di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, prendo la parola per portare a conoscenza di questo Consiglio quanto avviene nei punti di pronto soccorso.

A prescindere dagli Ospedali Riuniti di Foggia, dal Policlinico di Bari o dall'ospedale Vito Fazzi di Lecce, dove esiste un organico completo di primario e aiuti, registriamo nei pronto soccorsi un sistema di assistenza e di

accoglienza dell'ammalato veramente disastroso. Dalle cronache leggiamo quotidianamente di persone abbandonate sulle barelle o di persone che non trovano posto nelle corsie. Per quella che è la mia esperienza e la mia conoscenza dei pronto soccorsi degli ospedali intermedi, ritengo che non abbiano più ragioni di essere.

Il pronto soccorso negli ospedali intermedi non funziona per carenza di organico e di medici. Questa legge per me è estremamente positiva perché utilizziamo i medici del 118 come medici di primo intervento. Se il medico di turno - ce ne è uno o al massimo due - è impegnato, l'infartuato che arriva al pronto soccorso rimane sulla barella in attesa che tale medico chieda il consulto del cardiologo, così come dell'ortopedico nel caso dell'incidentato. Sarebbe ora, assessore, che si evitassero queste attese inutili soltanto per il fatto burocratico che l'ammalato deve essere registrato al pronto soccorso.

Se un soggetto si presenta con un dolore alla spalla o al petto che lascia presumere un infarto, non si aspetti l'arrivo del consulente dal reparto di cardiologia: lo si mandi in cardiologia, lo si faccia visitare e dopo si sistemi la pratica burocratica. Se l'incidentato si presenta con una gamba rotta, è inutile aspettare che faccia i raggi: mandiamolo in ortopedia. La pratica burocratica si può sistemare dopo, evitando l'intasamento del pronto soccorso. Diamo valenza ai medici di primo intervento e funzionalità alle strutture, evitando questa canea eterna di persone che si lamentano e giacciono nei pronto soccorsi. Come ripeto, soltanto nei policlinici l'organico è al completo e c'è una gerarchia tra i medici. Nei pronto soccorso degli ospedali periferici questo non esiste.

Visto e considerato che adottiamo questa legge, che io approvo in pieno, chiedo che i punti di pronto intervento siano estesi anche agli ospedali normali, con l'intesa che, quando arriva un ammalato con una sintomatologia ben individuata, non lo si faccia giacere

ore in un pronto soccorso, ma lo si mandi in corsia e la pratica burocratica venga sistemata dopo.

Non possiamo mettere la salute del cittadino a servizio della burocrazia, che ritarda sempre a trascrivere o a predisporre il verbale di pronto soccorso, cosa che si può fare dopo il ricovero.

Se vogliamo dare una svolta alla sanità, dobbiamo sbrigarci. Io suggerisco questa impostazione e, se l'assessore è d'accordo, possiamo anche presentare un emendamento.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'assessore. In Commissione unanimemente abbiamo dato voto favorevole a questo disegno di legge e lo riconfermeremo in Aula. Il presupposto di questo voto favorevole era una *ratio* che questo disegno di legge contiene, cioè rendere merito a professionisti che, pur perdendo altre *chance*, sono rimasti al servizio della Puglia e oggi aspirano a vedersi riconfermati e a vedere che il servizio prosegua con continuità e stabilità.

Il contratto di questi professionisti terminerà il 31 marzo, tra pochi giorni. Per questo diventa importante che la legge abbia efficacia a partire dal 1° aprile. Io mi auguro, assessore, che lei chiederà l'urgenza per tale disegno di legge, urgenza che noi approveremo, e mi auguro che nelle more della pubblicazione – sperando che avvenga entro il 1° aprile – lei invii una circolare ai direttori generali per comunicare loro che il Consiglio regionale ha approvato questa legge e che non ci saranno soluzioni di continuità nella stabilità del lavoro.

Per voi la stabilità del lavoro è un valore quando la «contrabbandate», ma, quando dovette darne attuazione e pratica dimostrazione, venite meno all'impegno. Se siete per la stabilità del lavoro, non permetta che il 1° aprile ci sia un avvicendamento e che tanti di quei pro-

fessionisti, che hanno operato al servizio della Puglia e della nostra collettività, come ripeto perdendo delle *chance* professionali in altri campi, rimangano a casa.

Vorremmo venire incontro ai vostri principi e a quello che avete predicato in campagna elettorale. Non dimenticate la stabilità del lavoro, perché non è un valore che si predica solo in televisione, nei *talk show* o sui giornali. Datene pratica attuazione e testimonianza. Abbiamo l'esempio dei destabilizzati. Non portiamo l'instabilità e la precarietà anche in questo campo così delicato, dove i contenuti professionali acquisiti e l'inserimento nell'organizzazione aziendale possono ben ovviare alle difficoltà di cui parlava anche il collega Damone.

Mi appello ancora una volta a lei, assessore, e sono certo che nelle more dell'efficacia della legge inoltrerà una circolare in questo senso ai direttori generali.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, anche in Commissione abbiamo assicurato un iter velocissimo a questo provvedimento, che condividiamo e voteremo con grande convinzione.

Abbiamo ritenuto di integrare le nostre osservazioni per dare questa possibilità ai colleghi medici in servizio presso il 118 alla data di entrata in vigore della legge. Inoltre abbiamo cercato di fare chiarezza con un comma aggiuntivo, prodotto dall'assessore e presentato alla Commissione dal Presidente, con un riferimento di natura finanziaria affinché, quando la piattaforma informatica trasmetterà a Roma il provvedimento, nessuno possa sospettare che non siano rispettati i vincoli finanziari posti dal Piano di rientro, atteso che il provvedimento consiste nel passaggio a tempo indeterminato in convenzione delle stesse persone (537 in totale). Si tratta, quindi, di spesa consolidata.

Ho preso volentieri la parola non solo per confermare il nostro sostegno, ma anche per raccomandare all'assessore di seguire la questione. L'ultima volta che abbiamo approvato un provvedimento simile è stato nel 2008-2009 e a livello governativo hanno avuto qualcosa da eccepire. Nel 2002-2003 e nel 2007, se non erro, la stessa operazione è andata in porto, ma successivamente anche la Corte costituzionale è intervenuta. Questa è un'interpretazione che va comunque seguita.

Agli amici della stampa, che a proposito di questo provvedimento parlano di stabilizzazioni, vorrei dire che le stabilizzazioni non c'entrano niente. Sono usciti tanti e tanti titoli di giornale che hanno creato una confusione incredibile tra gli operatori. Qui si tratta di dare la possibilità a tutto il personale in servizio di assicurare la continuità del servizio attraverso il contratto nazionale collettivo delle convenzioni di medicina dei servizi, con un passaggio a tempo indeterminato senza lungaggini, come la graduatoria della medicina generale e quant'altro, ma con un raggiungimento di qualificazione, come è stato fatto altrove. Si tratta di un provvedimento provvisorio sia per gli operatori sia per il servizio. Non sapremmo davvero come fare altrimenti.

Per quanto riguarda il problema del personale e delle stabilizzazioni sorto in Commissione, l'assessore aveva preso l'impegno di darci qualche risposta *flash*. Io seguito a chiedere e a chiedermi come mai i direttori generali continuino colpevolmente, anche rispetto all'assicurazione dei livelli essenziali di assistenza, a ignorare la legge regionale che concerne la rideterminazione delle piante organiche, cioè la legge regionale n. 22/2011, quando sarebbero obbligati a rispettarla.

Se i direttori generali non sono in grado di provvedere devono essere mandati via. Operando al minimo del servizio, potrebbero sorgere dei problemi – mi auguro che non sia così – in ordine all'assistenza e all'utenza per i quali sarebbero perseguibili dal punto di vista

penale perché inadempienti e perché impediscono lo sblocco del *turnover* che il Governo ha consentito.

I direttori generali devono rideterminare le piante organiche, così come definito dalla legge regionale n. 22/2011, e attenersi a quanto stabilito dalla legge regionale n. 12/2010, cioè dal Piano di rientro. Data la presenza della stampa e degli altri colleghi consiglieri, leggerò le decisioni del Consiglio regionale, sulle quali nessun Governo vecchio e nuovo ha eccepito. All'articolo 2 del Piano di rientro, in materia di blocco del *turnover*, si legge: «Per gli anni 2010, 2011 e 2012 è fatto divieto ai direttori generali delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere universitarie, degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici di procedere alla copertura, mediante incarichi a tempo indeterminato e a tempo determinato, dei posti resisi vacanti a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Il comma 2 reca: «È consentita, ai fini della copertura dei posti vacanti di cui al comma 1 e nel rispetto dei limiti di spesa previsti dall'articolo 2, comma 71, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 – che non ha nulla a che vedere con il Piano di rientro perché è una legge di finanza pubblica uguale per tutta la pubblica amministrazione –, la mobilità tra le aziende e gli enti del servizio sanitario regionale». Ben fanno i direttori generali che, in base alla loro autonomia, ritengono di procedere alla copertura di posti vacanti attraverso le procedure di mobilità. Possono farlo perché lo prevede questa legge.

Quello che non si capisce è perché la Giunta regionale non faccia il suo dovere. All'articolo 3 si legge, infatti, che «in caso di comprovata necessità e urgenza, accertata l'impossibilità di garantire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza con il personale in servizio, anche attraverso le procedure di mobilità di cui al comma 2, la Giunta regionale autorizza il direttore generale, in deroga al blocco del *turnover* di cui al comma 1, a pro-

cedere alle assunzioni necessarie nel rispetto dei limiti di spesa previsti dall'articolo 2 della legge nazionale n. 191/2009 – valida per tutta la pubblica amministrazione – nonché della programmazione economico finanziaria del Piano di rientro, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto legge [...]. I provvedimenti della Giunta regionale, di cui al comma 3, sono trasmessi ai competenti Ministeri. Sono abrogate tutte le altre norme regionali».

Quello che chiediamo è che siano determinate le piante organiche in base alla legge n. 22/2011 e che la Giunta regionale adotti la deliberazione sul *turnover*, su cui nessuno potrebbe obiettare. Lo ribadisco perché è una situazione antica, anche dal punto di vista dei limiti finanziari. Diamo atto all'assessore Attolini di aver presentato una relazione tecnica, a mio avviso, esemplare e illuminante, che può essere una guida per le decisioni del Consiglio regionale.

La relazione ci ha spiegato che gli obiettivi del Piano di rientro vengono realizzati attraverso 131 milioni di euro di risparmio sulla spesa farmaceutica e circa 70 milioni di euro risparmiati sul personale tra il 2010 e il 2011. Noi riteniamo che nel 2012, anche in virtù dei pensionamenti, i risparmi sul personale forse non saranno 70 milioni di euro, ma addirittura 100. Chiediamo, quindi, che la Giunta regionale attivi questa norma del Piano di rientro.

Sulle stabilizzazioni non ripeterò nulla, ma dirò in maniera molto chiara che i giudici del lavoro in alcuni casi, come ad esempio nella Provincia BAT, hanno consentito le conciliazioni. È una strada che risolve subito il problema. Dove i giudici del lavoro non lo consentono, io ritengo che la strada amministrativa sia già nota alla Giunta regionale. Quello che anche qui non riesco a capire è perché mai i direttori generali non diano attuazione a ciò che la Giunta regionale in maniera opportuna – io avrei fatto la stessa cosa – ha deciso il 31 agosto 2011 con la delibera n. 1384.

Quella delibera stabilisce l'annullamento di diritto dei contratti a tempo indeterminato e

il ripristino della situazione preesistente a far data dalla pubblicazione della sentenza n. 42/2011, senza determinare un limite temporale. Eppure i direttori generali ogni due mesi, ogni tre mesi, ogni quattro mesi decidono una proroga. È ora di attuare la delibera. Ove qualcuno avesse qualcosa da eccepire, avremmo dalla nostra parte una norma che nessuno ha mai contestato e che è contenuta nella legge n. 40/2007, articolo 3, comma 40: «Fino all'attuazione del processo di stabilizzazione di cui al presente comma sono prorogati i contratti a tempo determinato in essere alla data di entrata in vigore della presente legge». Come ripeto, si tratta di una legge mai impugnata.

I direttori generali devono spiegare all'intero Consiglio perché una legge della Regione in vigore e questa decisione che la Giunta regionale ha già adottato non servono e perché tutti gli ex stabilizzati sono costretti a venire qui a protestare e a rivolgersi agli avvocati. Non voglio aprire alcuna polemica. Ricordo però che a proposito di quell'articolo dissi che forse avrebbe stabilizzato il lavoro di tanti colleghi e di tanti operatori della sanità, ma che certamente avrebbe stabilizzato il lavoro degli avvocati, e così è stato purtroppo.

Non riesco a comprendere perché non riusciamo ad applicare tali soluzioni. L'assessore alla sanità ci ha preannunciato un eventuale disegno di legge per poter prorogare. Ma perché fare un'altra legge, rischiando che sia impugnata, quando abbiamo avuto la fortuna che quelle già in vigore sono state salvate? Perché mai dovremmo procedere in questo modo? Io rimango di questa opinione.

Se ci saranno idee migliori le accoglierò.

PRESIDENTE. Grazie, collega Palese. Sicuramente l'assessore replicherà.

È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, comunico il voto favorevole mio e di

tutto il gruppo del PdL a questa norma, norma che salutiamo con grande piacere perché ottempera a un dispositivo di carattere nazionale e contribuisce a evitare un'emergenza nell'emergenza.

Credo che oggi, assessore, ci sia assolutamente bisogno di una revisione del sistema di emergenza-urgenza di questa Regione. Il sistema va ridisegnato, ma non con provvedimenti di chiusura di alcuni punti e di centralizzazione. È un sistema che funziona grazie a medici, infermieri e altri che lavorano soprattutto con grande passione e con competenza in un comparto cruciale per la garanzia della salute dei cittadini.

Occorre che sia ridisegnato con serietà e con precisione, cercando di non aggiungere ulteriori danni perché la demedicalizzazione di alcune ambulanze ha già portato alcuni squilibri. Inoltre bisogna avere cura di inserire nel sistema di emergenza-urgenza la guardia medica, cercando di non gravare sui pronto soccorsi con codici bianchi, verdi e gialli. Questo risolverebbe gran parte dei problemi perché oggi i pronto soccorsi sono per il 70 per cento impegnati in patologie che non richiederebbero realmente l'intervento di una struttura ospedaliera.

Di questo va tenuto conto al fine di non rovinare un meccanismo che funziona e che deve essere tutelato. Attesa la chiusura, pur necessaria, di tanti ospedali è fondamentale potenziare e ridisegnare in maniera più opportuna il servizio di emergenze e urgenza.

Riguardo al problema degli ex stabilizzati, credo, assessore, che lei debba esprimersi in maniera definitiva. È vero che rimediamo a un'urgenza nell'emergenza, ma tra qualche mese, con il sopraggiungere delle ferie estive, con la riduzione del personale e con il licenziamento, se non stabilizzate, di molte unità, rischiamo di mandare il sistema in *tilt*.

Parliamo di spesa consolidata, quindi non è il Piano di rientro che ci deve preoccupare. A preoccuparci deve essere il modo di non perdere queste professionalità e di riparare a un

danno che l'istituzione ha provocato e non certamente i medici, che hanno ottemperato a quanto questo Consiglio regionale ha previsto per legge. Per evitare che vengano meno i livelli essenziali di assistenza, dobbiamo far sì, come dice il collega Palese, che le leggi già in essere siano applicate.

Credo che questa Giunta regionale non possa demandare e non possa ulteriormente procrastinare una risposta. Non ci può essere conciliazione per alcuni e non per altri. Non può esserci conciliazione per gli uni e concorsi per gli altri, concorsi che oltretutto richiederebbero tempi lunghi per l'espletamento. Oggi noi diamo la disponibilità piena a trovare una soluzione condivisa, che garantisca il rispetto di questi medici, delle loro professionalità e del loro futuro, e soprattutto la tutela della salute dei cittadini, che è in gioco. Se questi medici dovessero essere lasciati a casa a fine aprile e a giugno, dovremmo chiudere diversi reparti. Mi consta che nella ASL di Bari questo sia un problema importante.

Noi siamo qui per dare risposte. L'assessore può contare sulla nostra collaborazione – credo di parlare a nome di tutti i colleghi –, ma deve dare risposte precise, concrete e definitive.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, anche noi votiamo con convinzione e determinazione questo provvedimento, perché quando è in gioco la salute dei cittadini siamo all'avanguardia. Siamo come i bersaglieri: siamo degli assaltatori.

Basta ricordare cosa è avvenuto a Barletta qualche giorno fa. Un pronto soccorso all'avanguardia ha salvato due vittime non della malasanità, ma di cattive procedure mediche all'interno del sistema sanitario. Quando sono in ballo il pronto intervento e il primo soccorso, la sanità regionale e nazionale deve essere pronta ad affrontare qualsiasi evento.

Non voglio soffermarmi sulla bontà del

provvedimento, perché tanti colleghi lo hanno illustrato egregiamente e ottimamente. Vorrei, invece, focalizzarmi sul piano procedurale, convinto come sono, per le pronunce unanimesi dell'Aula, così come della Commissione, su questo provvedimento.

Vorrei che l'assessore e il Presidente riferissero alla struttura e all'Ufficio di Presidenza che la pubblicazione di questa norma dovrebbe avere gli stessi tempi di quella della legge del 9 agosto 2006, n. 26, comparsa sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia l'11 agosto, cioè due giorni dopo l'approvazione.

Va sgombrato il campo da qualsiasi ipotesi di scadenza al 31 marzo, cosicché il primo aprile nessuno giochi su tavoli su cui non dovrebbe giocare. Invito, quindi, tutta la struttura del Consiglio e dell'assessorato a procedere sulla stessa scorta della legge approvata nell'agosto del 2006. Allora metà degli impiegati era sicuramente in ferie; adesso che siamo a pieno regime, mi aspetterei che il 28 marzo ci sia la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Ringrazio anticipatamente sia la struttura sia l'Ufficio di Presidenza e tutti coloro che si occupano di questo aspetto. Il partito socialista era ed è convinto che la sanità, quando è alla portata dei cittadini, è all'avanguardia. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Alfarano. Ne ha facoltà.

ALFARANO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, parto dalle determinazioni dell'amico e collega Franco Pastore per quanto concerne la pubblicazione della norma perché ritengo siano essenziali.

Sul provvedimento posso soltanto dire, associandomi a quanto già affermato dal collega Rocco Palese, che questo è un provvedimento di grande portata, che serve a garantire i livelli essenziali di assistenza all'interno dell'ospedale. Deve, quindi, essere approvato con la massima celerità. Ben vengano questi provvedimenti.

Sulla stessa scorta, però, mi devo soffermare per chiedere all'assessore, come hanno già fatto i colleghi, di tenere un atteggiamento omogeneo su quello che sta accadendo nella nostra Regione Puglia a proposito dei destabilizzati.

Come ben sapete, nella sesta Provincia pugliese, la Provincia BAT, sono andate in porto le conciliazioni, attraverso un processo giuridico che ha consentito di trovare un punto intermedio fra le richieste dei lavoratori dipendenti e le aspettative della ASL. Si è, infatti, deciso di chiedere ai dipendenti di rinunciare al risarcimento danni e a tutte le spese maturate in cambio del reintegro in servizio.

Questo tipo di processo è stato attivato all'interno della ASL BAT, mentre nelle altre cinque ASL pugliesi questa strada al momento non è stata seguita. Ritengo che da questo punto di vista scattino situazioni che meritano particolare attenzione. Non possiamo assolutamente consentire che all'interno dello stesso territorio si verifichino condizioni di questo tipo.

Tutti sanno che nella Regione Puglia i lavoratori sono stati stabilizzati a seguito della legge 31 dicembre 2007, n. 40, con la quale furono consentiti dei concorsi interni. Successivamente, nel 2011 la sentenza n. 42 ha dichiarato illegittima quella norma, determinando tutta una serie di conseguenze. Questo, però, non significa che quanto stabilito dalla sentenza della Corte costituzionale debba avere efficacia retroattiva. Come tutti sanno, le sentenze della Corte costituzionale statuiscono per il futuro e non certo per il passato.

È chiaro che in questi anni tutti i contratti di lavoro si sono consolidati e i lavoratori dipendenti hanno stabilizzato la loro vita e il proprio modo di organizzarsi all'interno delle città e degli ospedali. Sono scattati dei meccanismi che hanno anche portato molti funzionari e dirigenti medici a rinunciare ad altre opportunità. Per questo mi chiedo come sia possibile che la Regione Puglia rimanga ferma rispetto a questa palese disparità di tratta-

mento e non assuma un'iniziativa consapevole e autorevole, volta a far intendere a tutti i direttori generali che questa situazione va risolta quanto prima.

L'unico strumento che in questo momento consente il raggiungimento dell'obiettivo è rappresentato dalle conciliazioni. Pertanto, assessore e colleghi del Consiglio regionale, dobbiamo spenderci tutti e comprendere che si tratta di rimediare a un errore commesso dalla maggioranza di centrosinistra nel 2007. La legge dichiarata incostituzionale è stata, infatti, partorita dal centrosinistra nell'anno 2007. A sbagliare sono stati i consiglieri regionali, gli assessori e gli uffici che hanno proposto quella legge, non certo i dirigenti medici e i dipendenti, che oggi stanno pagando un prezzo che non è di loro spettanza.

Non si possono accettare ulteriori perdite di tempo e non si può consentire a nessuno di tergiversare. Bisogna intervenire per salvaguardare i LEA. La perdita di altro personale potrebbe creare notevoli problemi all'interno degli ospedali, ma soprattutto nei prossimi mesi rischiamo che le casse di ciascuna ASL, e quindi la Regione Puglia, subiscano un danno economico incolmabile.

Per questo chiedo all'assessore di intervenire con determinazione e urgenza. Questa situazione va risolta. Stiamo giocando sulla pelle di tanti medici e sulla vita delle famiglie di persone innocenti, che hanno subito le decisioni della Regione Puglia. Grazie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, sarò brevissimo. Annuncio il voto favorevole che il mio Gruppo si appresta a dare a questo disegno di legge di modifica della legge regionale n. 26/2006.

Anch'io, però, intendo sottolineare, come

hanno già fatto i colleghi in precedenza, l'atteggiamento che la Regione Puglia, assessore, e non i direttori generali – ribadisco quanto detto qualche ora fa nella riunione dei Capigruppo –, sta tenendo in materia di destabilitizzati e, altra questione che vale la pena mettere all'ordine del giorno, di operatori dei trasporti e dell'assistenza oncologica.

Riteniamo che la questione sia competenza della Regione e non dei direttori perché, anche all'epoca della nomina dei direttori generali, il sottoscritto e tutto il gruppo dell'UDC affermarono, richiamando il senso di responsabilità della politica e non condividendo gli atteggiamenti, che definimmo «ipocriti», di chi diceva che la politica dovesse fare un passo indietro, che la politica doveva fare un passo avanti e non interessarsi delle questioni che ogni tanto sono all'attenzione dei *mass media* e di altre autorità, bensì programmare e dare certezze ai cittadini.

Con la delibera di Giunta regionale n. 820 del 3 maggio 2011, il Governo regionale ha preso atto dell'elenco delle persone dichiarate idonee per la nomina a direttore generale. La Giunta, con il parere favorevole del Consiglio regionale, nomina i direttori, i quali, ricordo a tutti noi, sono nominati non per aver vinto un concorso, ma per un rapporto fiduciario. La nomina può essere mantenuta se c'è sinergia, se c'è identità di vedute e se i nominati applicano quanto la Giunta e il Consiglio regionale intendono praticare nel campo della sanità nel territorio regionale.

Non è possibile che il cittadino pugliese subisca decisioni assunte in modo disomogeneo da una Provincia all'altra. Per questo ci appelliamo alla capacità e all'autorevolezza che siamo certi l'assessore Attolini, in rappresentanza del Governo, saprà mettere in campo per far sì che tutti i direttori generali siano in condizione di applicare in modo univoco le disposizioni del Governo e del Consiglio regionale, avendo come obiettivo – lo ribadiamo ancora una volta – non i tecnicismi e gli aspetti giuridico-tecnico-contabili, quanto le

persone, siano esse gli assistiti o gli operatori sanitari.

Posso soltanto immaginare, assessore, lo stato di disagio, di frustrazione e di stress del personale di fronte a queste continue proroghe dell'ultimo momento. La sollecitiamo a dare una risposta definitiva per la risoluzione del problema e confidiamo nella sensibilità da lei dimostrata in tante occasioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, il Gruppo di Italia dei Valori esprime soddisfazione per questo provvedimento e annuncia il proprio voto favorevole.

Non possiamo, però, sottacere, come sottolineava il collega Alfarano, un altro problema che pende insoluto non solo presso le ASL, ma anche presso la struttura tecnica e legale dell'assessorato. Noi riteniamo che il problema dei 350 dirigenti dell'area della Dirigenza sanitaria professionale, tecnica e amministrativa debba trovare soluzione, ma non già dai singoli direttori delle ASL, che in questo momento avrebbero difficoltà a seguire la strada della conciliazione, così come fatto dalla ASL della Provincia BAT.

La soluzione, assessore, non può essere quella di demandare ai singoli direttori delle ASL provvedimenti che potrebbero esplicitarsi a macchia di leopardo. Dovrebbe essere invece una direttiva univoca, che consenta di non bloccare le aree tecniche di tutte le ASL, con grave nocumento per tutto il settore della sanità sul piano burocratico.

Riteniamo che occorra un tavolo di confronto fra i legali di questi dirigenti, che si trovano in un limbo, e la struttura legale dell'assessorato alla sanità. Come ripeto, la strada della conciliazione, seguita dai dirigenti della ASL di Barletta-Andria-Trani, potrebbe non essere la soluzione perché ci saranno sicuramente rivendicazioni con gravi ripercussioni per il futuro. Pertanto, assessore, cre-

do che serva la disponibilità a intavolare una interlocuzione tra la struttura legale dell'assessorato e i legali di questi operatori di altissimo profilo e livello. Se non tentiamo questa strada, credo che nel prosieguo della vicenda incontreremo grosse difficoltà di carattere sia tecnico-burocratico sia amministrativo-legale, con gravi conseguenze per le casse già esangui della nostra sanità pubblica.

Torno a invitarla, assessore, a convocare in tempi rapidi un tavolo tecnico-legale per verificare se sia possibile individuare una strada percorribile in cui sia coinvolto l'intero Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lonigro. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, con questo disegno di legge si cerca di venire incontro, da un lato, all'esigenza dei cittadini di poter contare su personale sufficiente a rispondere alle urgenze e alle emergenze; dall'altro, si tenta di tranquillizzare gli operatori che lavorano in una condizione di precariato. Da questo punto di vista, noi consiglieri del gruppo di Sinistra, ecologia e libertà non ci sottraiamo all'impegno di trovare soluzioni definitive nei confronti di questo personale.

Mi auguro, però, che, dalla Corte costituzionale non provenga un pronunciamento su questo provvedimento che noi ovviamente non vorremmo e che qualche collega consigliere non si alzi per dire che la legge licenziata dal Consiglio regionale nella seduta del 26 marzo 2012 era sbagliata. Il contenuto della legge da domani sarà applicato. Di fronte a un pronunciamento negativo della Corte, si azzerebbe tutto e si tornerebbe indietro.

La legge n. 40/2007, con la quale il Consiglio regionale della precedente legislatura aveva tentato di venire incontro alle esigenze dei precari della dirigenza perché gli Enti locali e le Regioni potevano, a certe condizioni, stabilizzare i precari del comparto, in base alla legge finanziaria del 2006, cioè la legge

dello Stato che tutti gli Enti locali e le Regioni devono rispettare.

Nella convinzione di venire incontro ai precari, noi abbiamo pensato di allargare quella norma anche alla dirigenza. Quindi, non abbiamo sbagliato la legge, ma abbiamo tentato di definire una norma che allargava la stabilizzazione anche alla dirigenza. Se la Corte costituzionale ha ritenuto di bocciare quella norma e ha messo in moto tutti i meccanismi di contenzioso e conflittualità, non è da addebitare alla scarsa sensibilità del Consiglio regionale scorso, che voleva invece favorire i precari della dirigenza. Lo dico per chiarire questi aspetti, altrimenti passa un messaggio sbagliato.

Non vorrei che, se questa legge dovesse essere impugnata e bocciata dalla Corte costituzionale, fra qualche anno si alzasse qualche collega che ci sostituirà e dicesse che abbiamo sbagliato.

Noi facciamo i legislatori ed è bene separare le funzioni: la politica si occupa degli atti di controllo, ma la gestione per legge spetta ai dirigenti o ai direttori generali, che nel momento in cui sono investiti di questa responsabilità devono essi stessi rispondere ad altri organi nell'ambito della funzione loro assegnata come dirigenti o direttori generali. Se sbagliano i provvedimenti o gli atti possono rispondere alla Procura o alla Corte dei conti. Non possiamo pensare, dunque, di forzare la mano rispetto a un tema difficile.

Tra un giudice del lavoro della BAT che ha ritenuto di emanare un provvedimento a favore e uno di Taranto che emana un provvedimento esattamente contrario non vorrei stare nei panni dei direttori generali che devono assumersi la responsabilità di pronunciamenti differenti e devono rispondere in prima persona – perché questo dice la legge – alla Corte dei conti o a qualche altro organo.

Fermo restando che noi ribadiamo la necessità di trovare soluzione definitiva per quel personale, ovviamente siamo sottoposti anche ad altre norme, che sono state ricordate dal

collega Palese, rispetto alla spesa per i contratti di collaborazione, di convenzione, a tempo determinato, che deve essere ridotta del 50 per cento rispetto al 2009. Quella è una norma che – ahinoi – devono rispettare tutti. Anche il Piano di rientro, come sappiamo, ha stabilito alcuni paletti.

Dobbiamo tentare di muoverci dentro queste “tagliole”. Se questa è una norma che comunque sfugge a questi vincoli, io mi auguro che nessuno eccepisca questa legge. Io sono favorevole a stabilizzare tutto quel personale di diverse tipologie che ancora ha un rapporto precario nella sanità, perché significa anche dare maggiore certezza di assistenza nei confronti dei nostri cittadini.

Pertanto, ribadisco che sono favorevole ma con lo spirito che ho cercato di rappresentare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Attolini.

ATTOLINI, assessore alla sanità. Rispetto allo schema di disegno di legge presentato dal Governo e poi passato in Commissione, ho colto innanzitutto l'adesione unanime, *bipartisan*, e la cosa mi fa piacere. Colleghi, mi riferisco alla Commissione, laddove, come è stato già detto, il provvedimento aveva raccolto un'adesione molto estesa, *bipartisan*, prima del voto di oggi, naturalmente.

Ha fatto bene il Presidente Palese a ricordare – è giusto evitare in questa sede, oggi, equivoci sui termini – che non si tratta di un processo di stabilizzazione, ma di una norma che riconosce a una serie di operatori, di lavoratori, di colleghi, di medici che già prestano da anni la loro attività all'interno del 118, pur non avendo i titoli necessari per ottenere la conferma a tempo indeterminato, la possibilità di partecipare e di essere inseriti all'interno delle graduatorie.

Questo non significa automaticamente la certezza di essere assegnati, ma si riconosce loro un diritto maturato nel corso degli anni in virtù anche dell'anzianità maturata. È solo

questo, non è una forma di stabilizzazione surrettizia.

I consiglieri Surico e Damone hanno posto il problema della riorganizzazione dei pronto soccorsi. Come ho già affermato in Consiglio regionale – credo che voi abbiate fatto riferimento alla mia relazione – ritengo che il successo e la possibilità di tenuta di tutto il sistema, in un momento così complesso, difficile, come quello che stiamo attraversando all'interno del Piano di rientro (e ricordo a tutti che occorre uno sforzo collettivo, comune, congiunto, sinergico per portare la Puglia fuori dal Piano di rientro) si regge proprio sull'efficienza dei pronto soccorsi. Ho già detto che è e sarà mia cura occuparmi della loro riorganizzazione, anche attraverso il reclutamento di personale.

Nel momento in cui riapriremo la possibilità di assumere, secondo i canali previsti dalle norme nazionali e regionali – in questo momento si stanno creando le condizioni per poterlo fare – ovviamente il tema della riorganizzazione dell'emergenza-urgenza sarà al primo posto delle mie preoccupazioni, ma mi sembra di cogliere una preoccupazione condivisa.

Voglio solo correggere il consigliere Damone, in particolare, rispetto ai percorsi. È vero che dobbiamo completare i percorsi dell'emergenza, ma ci sono alcune cose che nella nostra regione funzionano già bene. I pazienti con infarto, se raccolti attraverso il sistema 118, nel momento in cui già dal 118 viene diagnosticato, attraverso la telecardiologia, la telemedicina, un infarto (soprattutto gli infarti STEMI, cioè sopraslivellati), non vanno neanche in pronto soccorso, ma vengono portati direttamente nelle cardiologie o nei laboratori di emodinamica. È chiaro che il sistema, già così efficiente, richiede un ulteriore perfezionamento.

Insomma, non denigriamo le cose buone già fatte. È necessario riorganizzare il sistema, ma ha un livello di organizzazione già sufficiente, tant'è vero che è ritenuto, per

quanto riguarda soprattutto l'efficienza della telecardiologia, uno dei migliori sistemi non solo italiani, ma europei. Le cose buone dobbiamo anche dircele.

Infine, vengo al tema del giorno. Sul problema delle stabilizzazioni – qui mi rivolgo a tutti voi, ma in particolare al Presidente Palese che ha suggerito una serie di soluzioni – è necessario fare chiarezza per evitare confusioni che possano alimentare aspettative o allarmismi. È vero che le norme che il Presidente Palese ha citato – le conosciamo – “consentono di”, ma devo ricordare che esiste una sequenza cronologica.

La legge n. 12 del 2010 – purtroppo, altrimenti avremmo già risolto completamente il problema – è stata adottata e approvata dal Consiglio sulla base di una serie di indicazioni e sollecitazioni che ci provenivano già dai tavoli ministeriali, ma prima della firma del Piano di rientro.

La legge n. 2 del 2011, che invece recepisce completamente il Piano di rientro, per quanto riguarda la questione del personale sancisce che è possibile procedere al reclutamento solo dopo aver certificato un extrariparmio. Le deroghe possono essere concesse dopo che la Regione virtuosamente ha raggiunto, ottenuto e valorizzato un risparmio sulla voce dei costi del personale superiore a quello previsto nel Piano di rientro. Su questo ci possiamo sicuramente confrontare e lo faremo anche a breve.

Dico purtroppo, perché questo ulteriore appesantimento del Piano di rientro ha costituito una sorta di handicap per noi.

Rispetto poi alle piante organiche...

PRESIDENTE. Per cortesia, consigliere Palese, non trasformiamo la relazione al Consiglio in un dialogo.

ATTOLINI, assessore alla sanità. Voglio solo ricordare qual è la successione cronologica delle leggi soprattutto adottate da questo Consiglio.

Rispetto alla vicenda della legge n. 22 e alle piante organiche, ha ragione il Presidente, ma voglio ricordare che non abbiamo ancora completato il percorso di reingegnerizzazione della rete ospedaliera. È imminente, abbiamo già predisposto gli atti, una serie di azioni sono già ragionate, ma non hanno ancora raggiunto il livello di approvazione ufficiale. Quindi, i direttori generali e tutto l'apparato sono in attesa di conoscere la definizione precisa della rete prima di procedere alla revisione complessiva delle piante organiche. Una pianta organica decisa un anno fa potrebbe essere nuovamente modificata dopo la definizione precisa del riordino ospedaliero, che, ricordo a tutti, ha già determinato la disattivazione di 1.500 posti letto, ma dobbiamo chiuderne altri 800, con eventuali disattivazioni di unità operative.

Le piante organiche, dunque, sono già in fase di elaborazione, ma dovranno necessariamente tener conto di quest'ultimo *step*.

L'ultimo aspetto che voglio ricordare è quello relativo all'atteggiamento dei direttori generali. Mi sembra di aver colto oggi una serie di voci critiche nei confronti del loro comportamento. I direttori generali hanno seguito gli indirizzi che sono pervenuti dalla Giunta e dal Consiglio. C'è stata solo una diversità di comportamento rispetto a una vicenda, quella delle conciliazioni. Ricordo che alcuni direttori generali hanno proceduto anche al licenziamento, in applicazione delle norme stabilite dalla Giunta.

Il collega ha sostenuto che, una volta destabilizzati, si sarebbe potuto procedere alla proroga *ad libitum*. Ricordo che esiste la legge n. 122 del 2011 che stabilisce un tetto del 50 per cento per il costo del personale a tempo determinato e di tutti i contratti atipici. I direttori hanno dovuto tenerne conto nel momento in cui hanno recuperato il personale destabilizzato e hanno formulato le decisioni di proroga. Anche questo, purtroppo, è un problema di cui dobbiamo tener conto e i direttori finora lo hanno fatto.

Quello degli stabilizzandi, destabilizzati e tutte le vicende collegate rimane comunque un problema. Voglio dire, anche per evitare confusioni, che siamo tutti impegnati per risolvere il problema di questi operatori, lavoratori, colleghi (molti di loro sono colleghi e molti li conosco anche personalmente). Voglio evitare che questo diventi argomento di scissione, di divisione e di strumentalizzazione politica in quest'Aula.

Non è vero che esiste qualcuno più interessato che vuole difendere più di altri questo problema. Siamo tutti coinvolti e interessati allo stesso livello, ed è una mia precisa preoccupazione.

Come ho già detto in un'altra seduta, per questi problemi ormai non si possono più trovare soluzioni pasticciate – lo dico senza offendere nessuno – ma soluzioni stabili, solide. Questo è il motivo per il quale mi sono permesso di perdere un po' più di tempo nel riflettere sulle soluzioni da adottare.

Grazie.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. Dopo l'intervento dell'assessore, che ringrazio per la completezza e la chiarezza, dobbiamo passare all'approvazione del disegno di legge.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Siccome l'assessore è stato molto circostanziato nelle risposte, citando le medesime norme che io avevo citato, sono convinto ancora di più della giustezza di quanto ho sostenuto.

In primo luogo, rispetto alla situazione del *turnover*, non c'è dubbio che questo si riconferma. Il risparmio è quasi totalizzante sul Piano di rientro, sulla spesa farmaceutica da 131 milioni di euro, sul personale, beni e servizi, e

abbiamo un *plafond* maggiore di risorse da investire sul personale..

Tornando al problema degli stabilizzandi, nel 2007 non c'era la legge n. 150 del 2009 che limita al 50 per cento la spesa dei contratti a tempo determinato. Io difendo un provvedimento che la Giunta regionale ha adottato nell'agosto 2011, che chiede ai direttori generali, in applicazione della sentenza n. 42 della Corte costituzionale, di ripristinare tutto ciò che era in essere al momento dell'attuazione della legge n. 42, con la fonte normativa regionale, ossia la legge n. 40, nella parte in cui demanda ai direttori generali di mantenere in servizio *sine die*, sino alla conclusione del processo di stabilizzazione, tutti i soggetti che erano in servizio. È una spesa consolidata; il 50 per cento è arrivato due anni dopo.

Riconosco che forse questo è un problema che riguarda tutta l'Italia. L'atteggiamento di chi lavora nelle ASL, rispetto alla legge, è trovare il modo di aggirarla. Questo è l'atteggiamento di base assunto da tutto il sistema, forse non solo in Puglia, ma dappertutto. Qui, invece, si tratta di ricordare le norme, ma mi chiedo perché non si faccia nemmeno questo sforzo.

Caro Presidente Marino, convochiamo i direttori generali in Commissione, così glielo spieghiamo, visto che la delibera l'abbiamo emanata noi. Dobbiamo porre un limite rispetto alla circostanza che essi gestiscono tutto questo personale.

Dove ci sono le conciliazioni, che le conciliazioni siano fatte; dove non ci sono le conciliazioni, rispettassero allora le leggi della Regione.

Noi non sappiamo più che cosa dire.

MARINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei chiudere questo argomento assicurando la disponibilità di chi parla – ma penso di tutti

i membri della Commissione e dell'assessore – ad approfondire la materia.

Oggi non siamo in grado, nonostante quanto riferito dal consigliere Palese, di avere una proposta definitiva. Approfondiamo l'argomento, andiamo in Commissione, discutiamone tutti. Come ha detto l'assessore, siamo intenzionati a risolvere questo problema.

In secondo luogo, vorrei entrare – signor Presidente, se lei me lo permette – nella discussione degli emendamenti. Ho chiesto già al collega Maniglio e agli altri colleghi che l'hanno firmato di ritirare l'emendamento di modifica dell'articolo 18 della legge n. 20 del 2002. Peraltro, sullo sport in Commissione è già incardinata una proposta di legge; stiamo aspettando i pareri finanziari, ma è già stata messa una volta all'ordine del giorno.

Mi pare che l'emendamento, con l'accordo dei colleghi, sia ritirato.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto da chi parla, ma condiviso da tutti i componenti della Commissione, si propone un subemendamento che tende a eliminare la virgola dopo le parole "commi precedenti" e le parole "è conforme" e ad aggiungere le parole "deve corrispondere". Con questa nuova formulazione l'emendamento potrebbe essere votato da tutti.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Modifiche all'articolo 3 della legge regionale 9 agosto 2006, n. 26)

1. All'articolo 3 della legge regionale 9 agosto 2006, n. 26 (Interventi in materia sanitaria) sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1 bis. Il personale medico adibito ai Servizi di Emergenza Urgenza "118" e quello adibito ai Punti di Primo Intervento, non iscrit-

to nella Graduatoria Regionale di Settore della Medicina Generale, in possesso dell'attestato di idoneità all'esercizio dell'attività Emergenza Sanitaria di cui all'art. 96 dell'Accordo Collettivo Nazionale, può presentare domanda per l'attribuzione degli incarichi a tempo indeterminato di cui all'art. 92 dell'Accordo Collettivo Nazionale 29/7/2009.”;

b) dopo il comma 6 sono inseriti i seguenti:

“6 bis. Il personale convenzionato di cui al comma 1 bis, ai fini dell'attribuzione degli incarichi, deve risultare in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge.”;

“6 ter. Il personale di cui al comma 6 bis è inserito in un apposito elenco aziendale da utilizzarsi per l'affidamento degli incarichi a tempo indeterminato, ad esaurimento delle procedure stabilite dall'ACN vigente, a favore dei soggetti iscritti nella graduatoria regionale di settore della medicina generale, nel limite dei posti vacanti.”;

“6 quater. Al fine dell'inserimento nella graduatoria aziendale, di cui al comma 6 ter, è valutata esclusivamente l'anzianità di servizio maturata nel Servizio Emergenza Urgenza 118. A parità di posizione in elenco, il personale sarà graduato nell'ordine della:

- a) minore età;
- b) voto di laurea;
- c) anzianità di laurea.”.

Comunico che l'emendamento a firma dei consiglieri Maniglio, Congedo e Buccoliero è stato ritirato.

Do lettura dell'emendamento a firma del consigliere Marino: «Dopo il comma 6 quater) va inserito il comma 6 quinquies), così come segue: “6 quinquies) L'attuazione di quanto previsto dai commi precedenti, è conforme agli obiettivi economico-finanziari previsti dal Piano di Rientro 2010/2012, di cui alla L.R. 9 febbraio 2011, n. 2, atteso che trattasi di spesa già consolidata, per incarichi di sostituzione a t.d., conferiti negli esercizi 2010/2012”», che risulta subemendato così come appena riferito dal consigliere Marino:

«Dopo il comma 6 quater) va inserito il comma 6 quinquies), così come segue: “6 quinquies) L'attuazione di quanto previsto dai commi precedenti deve corrispondere agli obiettivi economico-finanziari previsti dal Piano di Rientro 2010/2012, di cui alla L.R. 9 febbraio 2011, n. 2, atteso che trattasi di spesa già consolidata, per incarichi di sostituzione a t.d., conferiti negli esercizi 2010/2012”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo unico, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Bellomo, Brigante,
Camporeale, Canonico, Caracciolo, Caroppo, Cassano, Chiarelli, Congedo,
Damone, De Biasi, Decaro, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gentile, Gianfreda, Greco,
Introna, Iurlaro,
Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza,
Mazzarano, Mennea,
Negro,
Ognissanti,
Palese, Pastore, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone,
Tarquinio,
Vadrucci, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 47
Consiglieri votanti 47
Hanno votato «sì» 47

L'articolo unico è approvato.

Si intende, pertanto, approvato il disegno di legge nel suo complesso.

È stata avanzata richiesta d'urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

Abbiamo esaurito gli argomenti concordati nella Conferenza dei Presidenti.

Il Consiglio non tornerà a riunirsi la prossima settimana perché, come sapete, nella Settimana Santa sono interrotte le attività.

Rivolgo a tutti i colleghi, alle famiglie e agli amici della stampa gli auguri per una serena e felice Pasqua.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (*ore 13.44*).